Anno IV. TORINO Domenica 23 OTTOBRE 1870. Num. 295.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: Il abbonato).

TORINO, 23 OTTOBRE 1870.

ITALIA

Una nuova lettera
DI GIUSEPPE MAZZINI.

Non siamo generalmente amici delle amnistie; perchè ordinariamente non sono che un indizio di debolezza, un mezzo comodo di trarsi d'impaccio, un'ansa che si dà a commettere nuovi reati.

L'occasione tuttavia in cui si proclamò l'ultima è così straordinaria, è così auspicata, che nessuno certo deplorerà quell'atto di clemenza sovrana, e ci saremmo doluti invece se si fosse inaugurata la nuova èra d'indipendenza, e, speriamo, di prosperità e di gloria in cui sta per entrare la patria senza chiudere i processi politici, specialmente essendo involti in essi alcuni che eransi pure adoperati già alacremente per conseguire quello scopo.

Ma il sig. Giuseppe Mazzini a sua volta non intende partecipare alla gioia pubblica concedendo la sua amnistia. Egli ha trovato aperte le porte della sua prigione e n'è uscito, ma dice: « Respingo naturalmente da me l'amnistia. Mi sento puro di colpe verso il paese, unico padrone ch'io riconosca, e la clemenza regia non è merce per me. Chi vorrebbe avvilire l'anima nostra con quella, avrà un giorno bisogno della clemenza della nazione. Non accettando l'amnistia non intendo giovarmi dei suoi benefizi. Ripiglierò dunque fra pochissimi giorni, volontario, la vecchia via dell'esiglio. Dolente, ma sereno e fermo nella mia fede, e certo che i grandi fatti d'Italia devono un dì o l'altro compiersi, tenderò da lontano l'orecchio a udire, presto, finch'io viva, ad accorrere, se dalla sacra, comunque or profanata Roma o da un angelo qualunque d'Italia sorga una voce che accenni a generosi fatti e rinnovelli la retta tradizione di libertà repubblicana e di solenne missione europea. »

Segue l'estratto di una lettera mandata da lui al procuratore del Re a Lucca, nella quale tra le altre cose, dice che non riconosce lo Statuto, dato undici anni prima, per volontà regia, al Piemonte, in virtù del quale gli si è formato un processo e che l'Italia non ha ancora una legge propria, un patto nazionale, liberamente discusso e votato da tutti i suoi figli, che ne rappresenti la vita, la volontà, le tendenze. Dice che non intende scolparsi quantunque la sua coscienza non lo accusi colpevole.

Ora che desidera Giuseppe Mazzini?

La cacciata dello straniero? Questo non occupa più il nostro suolo, e non crediamo che il far politicamente parte Nizza della Francia e Lugano della Svizzera, sia il motivo per cui egli intende nuovamente e volontariamente battere la via dell'esilio.

L'unificazione dell'Italia? Fu compiuta testè a Roma, tutta l'Italia, tranne i citati distretti e la Corsica e il Trentino sono sotto l'impero d'una stessa legge e non sono quelle eccezioni che infiammano d'ira il petto del Mazzini.

L'adempimento del voto nazionale? Tranne il Piemonte, che non si è consultato col suffragio universale, ma di cui non sono perciò meno manifeste le volontà, nè alcuno le pose in questione, tutte le provincie italiane dichiararono in liberi e pubblici comizi di voler far parte della monarchia costituzionale, sotto Vittorio Emanuele, e venne loro fatto. E lo Statuto, otriato dal Re, non undici, ma ventidue anni sono al Piemonte, fu accettato spontaneamente successivamente dalle provincie sorelle, con maggiore consenso certamente che quello con cui si accettò la repubblica dalla Francia.

Il sig. Mazzini non si contenta della libertà costituzionale e vuole la repubblica. Liberissimo di credere che questa sia la sola forma di Governo che convenga all'Italia sua patria, anzi al mondo, ma quando riconosce come suo padrone il paese, e questo padrone ha dimostrato, e col fatto positivo del suo suffragio, e col non avere preso che la parte più insignificante ai tentativi dei repubblicani, di volere la monarchia costituzionale, ci pare che per essere conseguente e se stesso non dovrebbe rinnegare il voto de' suoi concittadini, ancorchè fosse persuaso che essi abbiano torto e tutta la ragione stia dalla sua parte.

Senza riandare i fatti che diedero origine al processo in cui fu involto il Mazzini, nessuno pone in dubbio che vi fosse tanto da crederlo complice dei medesimi, che vi fosse abbastanza da intraprendere un giudizio. Ad ogni modo sarebbe risultato dal medesimo se egli pure o soltanto i suoi consettarii avessero tentato di rovesciare colla forza l'ordine esistente di cose, quell'ordine che fu sancito solennemente dal popolo italiano e cui nessun cittadino, per quanto ragguardevole sia, si può sottrarre, se pure non si vuole scompigliare qualunque società civile, sia essa retta a monarchia od a repubblica. Non ci fu detto che il programma dei mazziniani sia la anarchia.

Il signor Mazzini pertanto può recarsi dove vuole, come qualunque altro cittadino, ma non coll'aureola del martire, e non inspirando neppure l'interesse che desta il bandito dalla propria patria. Si potranno fare dai suoi discepoli dei rimbombanti periodi in sua lode, ma non distruggere il fatto. Il loro apostolo sarebbe stato ben più grande se, non rinunziando ai suoi convincimenti sinceri, fosse rimasto tra i suoi concittadini e ne avesse rispettato i voti. Queste leggi nazionali doveva egli osservare come tutti, nè poteva negare ai giudici competenti il diritto d'interrogarlo in giudizio. Non basta il dire che la sua coscienza non lo accusa colpevole, la sua incolpabilità doveva risultare dal verdetto dei giurati. Il Mazzini preferisce di dare ascolto alla voce dell'orgoglio, ma questo non fa che rimpicciolirlo agli occhi della nazione.

Napoli, 20. — Scrivono da Frosinone al *Piccolo Giornale* essere in pochi giorni stati tratti in arresto da quella autorità (alla quale il fatto stesso dà lode) i seguenti briganti che in quel territorio e nel Napoletano fin dal 1861 avevano perpetrato atroci misfatti:

Barris Gennaro, dai reali carabinieri — Cafolla Francesco idem. — Perotti Gio. id. — Pazzarelli Domenico id. — Capua Camillo id. — Pellegrini Gio. id. — Maggiarra Vincenzo id. — Antonelli Lorenzo id. — Cappadocia Carmine id. — Paparelli Gio. id. — Martellini Marco id. — Lanzari Andrea id. — De Meo Pasquale id. — Esposito Pasquale, dalla pubblica sicurezza — Garofalo Domenico id. — Di Girolamo Martino id.

PESTE BOVINA.

La peste bovina continua a fare terribili progressi in Germania e principalmente in Francia.

Secondo il *Times* a Metz nell'esercito degli assedianti gli animali muoiono con tanta celerità che non vi è tempo a seppellirli.

Nel solo circondario di Orléans già perirono 1000 capi di bestiame; il tifo bovino infierisce pure intorno a Parigi.

Nella Germania la epizoozia invase ora il Wurtemberg e continua a propagarsi nella Pomerania, nel Brandeburgo, presso Coblenza, Trèves e nel Mecklemburgo.

A Berlino si chiuse il mercato del bestiame.

Il Belgio, quantunque da ogni parte attorniato dalla infezione, continua a restarne illeso, mercè le energiche disposizioni prese dalle autorità e mercè essenzialmente il concorso delle popolazioni rurali che vegliano ad impedire ogni relazione coi paesi infetti. Questo risultato ottenuto dal Belgio deve animare le nostre popolazioni e dimostrar loro che mercè le precauzioni ed il concorso di tutti noi potremo allontanare da noi questo flagello.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5901) del 29 settembre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Moggio, in provincia di Udine, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. 5931) del 18 settembre, a tenore del quale il pagamento del compenso accordato ai Comuni dall'art. 15 dell'allegato *O* della legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, sarà fatto alla scadenza di ciascun semestre degli anni 1871, 1872 e 1873, in base ai due terzi delle somme d'imposta erariale principale iscritte sui ruoli principali del 2 settembre 1869 ed anno 1870, e soggette alle sovrimposte. I pagamenti a favore di ciascun Comune saranno fatti mediante mandati sul fondo che verrà iscritto nel bilancio generale dello Stato (Ministero delle finanze).

3. **Un regio decreto** (n. 5933) del 13 ottobre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai Ministeri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire un milione e cinquecentomila (L. 1,500,000) al cap. 14 - *Trasporti e spese relative* - del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXLIV, parte supplementare) del 7 settembre, con il quale la Banca popolare di Genova con Cassa di risparmio è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portandolo dalle lire cento ottantacinquemila, alle lire cinquecento ottantacinquemila, mediante emissione di nuove otto mila azioni da lire cinquanta ciascuna.

5. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXLV, parte supplementare) del 15 settembre, a tenore del quale la Società anonima sedente in Soncino col titolo di *Banca popolare di mutuo credito in Soncino*, costituitasi con atto pubblico del 19 giugno 1870, rogato Martinelli, è autorizzata, e gli statuti sociali formanti parte integrante di detto atto costitutivo sono approvati colle modificazioni prescritte dal decreto medesimo.

6. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

7. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5930) del 18 settembre, a tenore del quale il posto di studio per la medicina fondato da Stanislao Melchiorre con testamento del dì 10 maggio 1865, presso la R. Università di Napoli, è protratto da tre a sei anni e non più; ferme tutte le altre disposizioni non abrogate nè contrarie a questo regio decreto.

2. **Una serie** di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente fatta sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

A grand'uffiziale:

Sanvitale conte Luigi, senatore del Regno.

3. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale, fra le quali notiamo le seguenti fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro dell'interno con RR. decreti dell'8 ottobre:

Barti cav. avv. Luigi, consigliere delegato presso la prefettura di Modena, incaricato di reggere la questura di Roma;

Vagina d'Emarese cav. avv. Alessandro, consigliere id. di Genova, nominato R. commissario a Civitavecchia;

Albini cav. Rinaldo, sotto-prefetto del circondario d'Albenga, id. di Frosinone;

Pallotta conte cav. Cesare, consigliere delegato presso la prefettura di Macerata, id. di Viterbo;

Senise Carmine, sotto-prefetto in aspettativa, id. di Velletri.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato il quadro delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1870 ed in quello corrispondente dell'anno 1869.

Nel mese di settembre 1870 riscosse	L.	9,376,168 58
» » 1869 »	»	9,492,358 95
Differenza in meno nel settembre 1870	L.	116,190 37

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il regolamento generale delle Università italiane, stato pubblicato con R. decreto 6 ottobre 1868 per norma dei giovani che aspirano ai corsi di questa R. Università nell'imminente anno scolastico 1869-70;

Si notifica quanto segue, cioè:

1° Gli esami d'ammessione e gli esami speciali avranno luogo dal 1° a tutto il 15 di novembre prossimo.

2° Il tempo utile alla presentazione della domanda per essere ammessi ai suddetti esami scade col giorno 24 del volgente mese di ottobre.

3° Il tempo utile per l'iscrizione ad un corso universitario scade col giorno 16 del venturo mese di novembre.

4° L'apertura solenne dell'Università si farà nel giorno 16 del summentovato mese di novembre, e le lezioni dei professori avranno principio nel giorno successivo.

Torino dal palazzo della R. Università degli studi, il 20 ottobre 1870.

D'ordine del Rettore
Il Segretario capo
Avv. ROSSETTI.

Cronaca Cittadina

Guardia nazionale di Torino. — *Battaglione volontario per Roma.* — Essendo imminente la chiamata del battaglione alle esercitazioni, s'invitano quei graduati e militi i quali non hanno ancora fatto il deposito della rispettiva quota di L. 60 a volerlo eseguire entro tutto martedì, 25 corrente, a scanso di surrogazione. *Il Comitato.*

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 17 al 25 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Morizio Gaido, parrucchiere, res. a Torino, con Enrichetta Scala, cucitrice, res. a Torino.

Maria Vesco, bracciante, res. a Torino, con Agnese Sasso, contadina, res. a Torino.

Lorenzo Busto, pollivendolo, res. a Torino, con Teresa Rosino vedova Cerruti, pollivendola, res. a Torino.

Giovanni Lora, macellaio, res. a Torino, con Orsola Libera Brusa, esercente cantina, res. a Torino.

Felice Merlo, negoziante, res. a Torino, con Luigia Rejna, istitutrice, res. a Torino.

Luigi Pacotto, fonditore, res. a Torino, con Ferdinanda Garella, contadina, res. a S. Mauro.

Giuseppe Ozello, tappezziere, res. a Torino, con Felicita Destefanis, res. a Torino.

Ottavio Piana, legatore de libri, res. a Saluzzo, con Teresa Giachino, benestante, res. a Saluzzo.

Pietro Giuseppe Bono, cuoco, res. a Torino, con Clara Rosa Carbonero, cameriera, res. a Torino.

Antonio Riva, lavandaio, resid. a Torino, con Giuseppa Pacotto, lavandaia, res. a Torino.

Francesco Rosina, proprietario, resid. a Villafranca d'Asti, con Giuseppa Rossino, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Gherlone, negoz., res. a Torino, con Carlotta Pea vedova Ruffinella, negoz., res. a Torino.

Gio. Roggero, imp. privato, res. a Genova, con Anna Clappiè, res. a Torino.

Sebastiano Giardo, contadino, res. a Torino, con Margherita Donadio, contadina, res. a Torino.

Carlo Barbero, operaio in oggetti di platino, resid. a Torino, con Ludovica Barra, sarta, res. a Torino.

Gio. Ferro-Milon, mediatore, res. a Torino, con Maddalena Cibrario-Lelio, operaia, res. a Torino.

Giuseppe Nigra, minatore, res. a Chivasso, con Marianna Crovè, contadina, res. a Torino.

Odoardo Caratti, parrucchiere, resid. a Torino, con Maddalena Fornatello, sarta, res. a Torino.

Carlo Porello, sottotenente in riposo, res. ad Asti, con Adelaide Salomone, donna di casa, res. a Torino.

Antonio Borra, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Novero ved. Sobrero, passamantaia, res. a Torino.

Camillo Bajno, imballatore, resid. a Torino, con Giuseppa Boccaccio, tessitrice, res. a Torino.

Vincenzo Foglia, imbiancatore, res. a Torino, con Giulia Ruela, negoz. in chincaglie, res. a Torino.

Secondino Gribaudo, addetto alla fabb. di tabacchi, res. a Torino, con Giuliana Festa, giardiniera, res. a Torino.

Corso del Re. — Ci scrivono:

È speranza degli abitanti di questo viale che quanto prima il sig. ff. di sindaco voglia presentare all'approvazione del Consiglio gli studii che testè asseri essere in via per l'abbattimento delle piante prossime alle case, togliendo così la quistione dallo stato di pio desiderio che dura da troppi anni.

E vogliamo sperare che la mala riuscita del primo tentativo allorchè furono interpellati i vicini proprietarii, non si rinnoverà, perchè l'Uffizio d'arte ed il Consiglio riconoscano essere uno scoglio insormontabile quello di richiedere il concorso loro nelle spese.

Quasi unanimi sarebbero i proprietarii nel rifiuto, essendo evidente che ognuno d'essi a sufficienza rimane gravato coll'obbligo di costrurre il largo marciapiedi prescritto e l'incanalamento dell'acqua piovana nel fognone, non che col nuovo gravoso canone che si deve pagare per avere il **permesso** di compiere quest'obbligo.

E mentre in tanti siti di Torino si creano aiuole e giardini, gli abitanti dei viali sono condannati ai fossi per niente odorosi, agl'indecenti controviali, all'insalubre piantamento, ed a pagare lire cinque annue, se vogliono accedere alle case loro senza incomodo; altrimenti saltino il fosso.

Sarebbe dunque giustizia il distribuire la salute ed il comodo in eguale misura a quanti pagano le imposte stesse, e non starebbe nel concedere agli uni delizie a fiori gratuitamente, ed agli altri far soltanto luccicare per anni ed anni una lusinga di salute, di decenza e di sicurezza personale, senza nulla operare finchè non *concorrano nella spesa*.

Per di più ancora, se gli attuali platani non sono sostituiti od alternati subito con altra specie d'alberi, addio viale del Re: esaminateli, o signori consiglieri, e dirEte quanti anni abbiano essi ancora da scampare ora che fu tolta l'umidità che a tali piante è necessaria.

Oltrechè sistemando il Corso ne verrà incitamento a migliori edifizi dal lato a mezzanotte, ciò che per l'addietro si sarebbe già ottenuto dai nuovi costruttori, se i folti rami non avessero incoraggiata la pigrizia di alcuni nell'edificare men nobilmente le rispettive abitazioni.

In conclusione, si preveda e si provveda. X.

Teatri. — È stata una sera deliziosa quella di ieri al teatro Carignano; ma una di quelle sere che lasciano nel cuore dell'artista indelebili ricordi che ne corroborano l'anima, ne accrescono il coraggio, compensandone ogni fatica, ogni pena, ogni studio; e ben lo sanno gli egregi artisti Perzini, Bottero, Langhi e Pazzini che tanto contribuirono al felice successo della splendida composizione del maestro Ricci: *Una follia a Roma*, vero gioiello dell'arte musicale.

Nella parte poetica nulla vi si scorge di straordinario; l'argomento, se non ha impronte nuove, ha però qualche bella situazione, ma la musica supplisce a tutto.

L'autore seppe ammirabilmente vestirlo di melodie piane, di dolci ispirazioni, armonizzate con tinte vere, piacevoli e maestrevolmente disposte.

Il preludio, di elegante strumentazione, ci pronostica già i pregi dello spartito; il terzetto al 1° atto (soprano e due contralti) è assai bello; il duetto poi fra basso e soprano, benchè stimato un po' lungo, è un portento di grazia e di dolcezza; la signora Perzini e Bottero furono proprio all'altezza della loro *missione*. Il 2° atto prosegue con intonazioni e motivi di gran valore. Fra i pezzi più originali e pregevoli havvi il quintetto e coro stato replicato fra gl'incessanti applausi degli uditori. Graziosa la scena dei *moccoli*, in piazza di Spagna a Roma... di carta.

Al terzo atto, il quartetto fra i *finti dragoni*, eseguito dai signori Bottero, basso; Langhi, baritono; Pazzini, tenore; e Pozzi, contralto, è inarrivabile per verve e per brio, ed il pubblico chiamò gli artisti

agli onori della scena. Chiude l'opera un valzer brillantissimo, cantato dalla signora Fernini, da cui rifulgono alcune frasi stupende.

In complesso l'esecuzione fu lodevole ed accurata, tanto per parte dell'orchestra, diretta dal Bertuzzi, che dei cori.

Un elogio alla valente signora Fernini dotata di affascinante voce, ed ai signori Bottero, Lenghi, Parasini e tutti quanti, che eseguirono il loro cómpito da artisti coscienziosi.

Noi siamo sicuri che coloro i quali trovarono l'opera buffa del Ricci di stile un po' *dignitoso*, riudendola altre volte si convinceranno che la musica è adattissima all'argomento.

Intanto lasciamo la cura al nostro *redivivo* appendicista musicale, Giulio Bissaldi, di dare in apposita appendice più estesa narrazione della creazione del Ricci.

La Compagnia Ciotti e Lavaggi ci regala ancora stassera *Frou-frou* con quel portento di grazia che appellasi Pia Marchi. Senza dubbio vi sarà *salle comble*.

Al Vittorio, mentre si prepara la *Sonnambula*, continua il *Belisario* alternato dall'*Attila*. Il ballo *La Follia a Roma* verrà anch'esso sostituito quanto prima dalla *Dama di spirito*. L'impresa intanto faccia presto e non si perda di coraggio. Il pubblico ha d'uopo di novità.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 ottobre 1870.

Fea Marco, d'anni 66, d'Asti, negoziante in oggetti di antichità — Bindino Antonio, id. 62, di San Maurizio Canavese, ferravecchio — Perono Francesco, id. 27, di Frassinetto Canavese, fabbro-ferraio — Brambilla Giulia nata Grossi, id. 39, di Lodi — Doria Nicolao, id. 56, di Montanaro, scrivano pubblico — Bassetti Sofia nata Guaretti, id. 39, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 ottobre 1870

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 ottobre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,3	+ 5,8	4,5	68	NO debole	sereno
9 a.	737,6	+ 7,8	4,6	59	SO debole	sereno
12	737,1	+ 12,6	3,6	30	calma	sereno
3 p.	736,2	+ 15,9	2,1	16	SO debole	sereno
6 p.	736,7	+ 14,9	2,7	22	SE debole	q. sereno
9 p.	737,1	+ 10,6	4,1	44	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 5,0 / massima + 16,5

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 23 + 4,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

24 ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 48 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 3 — Tramonto, ore 5 18.

Nascere della **Luna**, 6 9 matt.

Tramonto, ore 0 0 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 39 sera.

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 4h 25m di sera.

Ieri (22) alle 5 pom. S. M. il Re faceva ritorno in Torino dal campo delle manovre.

Ci scrivono:

Firenze, 21 *ottobre*.

Se debbo prestar fede a certe voci che si susurrano misteriosamente in certi circoli bene informati, le probabilità di una prossima pace sarebbero in questi giorni considerevolmente aumentate. Si ritiene che l'arrivo del Thiers il quale toglierà le ultime speranze di un intervento straniero, la rotta di Arthenay che scompaginò l'esercito della Loira, la venuta infine del Bourbaki il quale non dovette lasciare troppe illusioni sulla durata della resistenza di Metz, concorrono a far prevalere presso il Governo provvisorio consigli di rassegnazione. Ora è certo che il giorno in cui la Francia si sarà lasciata scappare di bocca la parola « *cessione territoriale*, » non una, ma parecchie potenze si disporranno ad intervenire, sicure che in tale stadio i loro uffici non saranno interamente sgraditi alla Prussia.

I negoziati segreti che sembrano intavolati tra Metz ed il quartiere generale prussiano debbono essere, del resto, una ragione di più perchè il Gambetta ed i colleghi suoi si affrettino a trattare. Qualunque siano le condizioni che saranno concesse al Bazaine, egli è certo che, nella ipotesi peggiore saranno tolte alla Francia le sue ultime risorse, mentre nella migliore ipotesi è difficile supporre che il maresciallo, se lasciato libero colle sue truppe, si rassegni alla parte umiliante che il Governo di Tours ha lasciato finora ai suoi generali. È certo, del resto, che lo stesso conte Brassier, ministro di Prussia, tiene qui un linguaggio tale, da lasciar intendere che si annette una importanza affatto eccezionale ai negoziati intavolati tra il Moltke ed il Bazaine (*).

Le impressioni del Sella intorno all'epoca ed al modo del trasferimento della capitale, non sono certo quali un interesse politico evidente le farebbe desiderare; ma non sono nemmeno così sconfortanti quali si vorrebbero da taluni far credere. In sostanza la difficoltà maggiore consiste nella abitazione del Re. Il Quirinale, oltrechè implica una quistione assai intricata, non potrebbe ridursi così sollecitamente allo stato di reggia. Indi l'idea di far acquisto di un altro palazzo: però qui nasce la difficoltà della spesa che certo sarebbe rilevantissima. Quanto agli altri uffizi, di palazzi ce n'è dovizia. Solo conviene che si facciano studii sollеciti per la riduzione al nuovo uso, e che anzitutto si risolvano certe questioni di principio intorno alle proprietà di mano morta, la soluzione delle quali, però, non è nè dubbia, nè malagevole. Tale almeno è il pensiero del Sella, a quanto mi assicura chi lo udì dopo il suo ritorno da Roma.

(*) Questi negoziati secondo le ultime notizie sarebbero abortiti. (*Nota della Direzione*).

DIMOSTRAZIONI A QUINTINO SELLA IN ROMA.

Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* (di Roma) i particolari del pranzo di cui ci fece cenno il nostro corrispondente romano nella lettera pubblicata l'altro ieri:

« Ieri sera alle ore 6 pom. come avevamo annunziato, nelle sale del sig. Francesco Spillmann *Ainé* si radunavano a splendido banchetto circa quaranta signori dell'aristocrazia e della borghesia romana i quali volevano così rendere testimonianza d'onore all'on. Quintino Sella ministro delle finanze che ieri sera stessa partiva per Firenze. A questa riunione oltre il ministro erano stati invitati il luogotenente del Re generale La Marmora, ed il conte Castellengo primo scudiero di S. M., non che i consiglieri di luogotenenza, on. Giacomelli, comm. Brioschi, comm. Gerra ed avv. Piacentini.

« All'arrivo del generale La Marmora, accompagnato dai suoi aiutanti di campo conte Taverna, conte Arese e marchese Lomellini, i convitati presero posto attorno ad una gran tavola preparata con molto gusto ed eleganza. Il duca di Sermoneta, che presiedeva il banchetto, sedeva in mezzo al generale La Marmora ed al ministro Sella; dall'altra parte, al posto d'onore, sedeva il conte di Castellengo frammezzo ai consiglieri Brioschi e Giacomelli; poi, disposti a loro piacere, gli altri signori, fra i quali contavansi tutti i componenti della cessata Giunta provinciale di Governo e quelli dell'attuale Giunta municipale. Avvicinandosi la fine del pranzo si alzò il primo il dott. Pantaleoni invitando gli astanti a bere alla salute del Re d'Italia.

« Quindi il principe Emanuele Ruspoli ha preso la parola, e dopo aver rammentato con belle parole il generale La Marmora ed il Sella, ha bevuto alla salute delle nostre libere istituzioni delle quali essi furono validi propugnatori. Il generale La Marmora rispose con brevi parole bevendo a Roma ed ai Romani, ed il ministro Sella, dopo un discorso molto applaudito, bevve alla salute della gioventù romana; dei membri della antica Giunta, e specialmente di quelli che prima della liberazione di Roma contribuirono colla spada all'unificazione d'Italia. Il conte Guido Carpegna terminava la serie dei brindisi bevendo alla salute dell'esercito italiano tutto, e specialmente di quel corpo, simpatia dei Romani, all'istituzione del quale si collega il nome dell'illustre generale il quale sedeva al banchetto.

« Quindi i convitati dopo essere passati nella altra sala dove era servito il caffè, partirono poco dopo accompagnando alla stazione della ferrovia l'on. ministro delle finanze.

« Una grande quantità di persone con bandiere e fiaccole preceduta dalla musica dei pompieri erasi già recata alla stazione per salutare l'on. Sella. Al suo ingresso alla stazione le grida di *Viva il Re, viva il Ministro, vogliamo il nostro Re*, si fecero sentire accompagnate da calorosi applausi. Il ministro potè a stento attraversare la folla per recarsi al vagone salon che eragli stato preparato e che fu tosto circondato dalla folla plaudente.

« Il ministro commosso da questa dimostrazione strinse affettuosamente la mano a coloro che erano più prossimi alla portiera del vagone, e ringraziò la popolazione romana, in nome proprio e del Ministero, promettendo di farsi interprete presso Sua Maestà del nostro desiderio di vederlo presto fra noi.

« Così giunta l'ora della partenza l'on. Sella si congedò da coloro che avevanlo accompagnato, e un altro applauso salutò la partenza del treno. La dimostrazione si sciolse quindi in piazza di Termini, e la città rientrò nella consueta tranquillità. »

Qualche giornale ha fatto cenno di negoziati che sarebbero stati intrapresi dall'onorevole Sella per una emissione di rendita consolidata, e delle offerte che alcune case bancarie inglesi e tedesche avrebbero diretta al Ministro delle finanze per la conclusione di un imprestito.

Le informazioni che ci siamo fatti premura di raccogliere su tale proposito, ci pongono in grado di dichiarare che ambedue le asserzioni sono infondate (*Corr. Ital.*).

La voce che ieri correva in alcuni crocchi politici della risoluzione dell'on. Castagnola di ritirarsi dal Ministero, per quanto a noi consta, non ha alcun fondamento.

Il ministro di agricoltura e commercio, recatosi a fare una visita alla famiglia, sarà di ritorno, per quanto ci viene assicurato, fra qualche giorno.

Per conseguenza anche la voce corsa che quel portafogli fosse stato offerto all'on. prof. Luzzati, e che questi avesse o non avesse accettata l'offerta, non ha fondamento.

La gita che l'egregio comm. Luzzati ha fatto a Firenze in questi giorni non aveva altra ragione se non nei particolari incarichi che egli tiene come membro di Commissioni a cui sono affidati studi speciali. (*Corr. Italiano*).

Leggiamo nel *Movimento*:

Monsignor Andrea Charvaz, arcivescovo di Genova, è morto a Moûtiers la sera del 18 corrente. Già da un anno per la cagionevole salute aveva dovuto rinunciare alla cura della diocesi, ed erasi ritirato nel paese natìo, dove dopo una recente infermità che pareva vinta dall'arte, soggiacque all'ultimo fine. Morirono così contemporaneamente i due prelati che reggevano le diocesi di Torino e di Genova; che erano compagni in fatto di opinioni.

La via Toledo di Napoli fu per voto di quel Consiglio comunale denominata via di Roma.

Luigi Castellazzo va a raggiungere il generale Garibaldi in Francia.

La seconda categoria della classe del 1848 sarà chiamata sotto le armi il 20 dicembre per ricevere una istruzione di 40 giorni.

Sono dispensati da questa chiamata gli uomini della Calabria Citeriore perchè quella provincia fu afflitta dal terremoto.

Lunedì per la prima volta passerà per l'Italia l'*intera* Valigia indiana.

La medesima partirà da Londra la sera di venerdì, e passando per Ostenda e la Germania arriverà alla nostra frontiera di Ala la mattina di lunedì. Il transito da Ala a Brindisi sarà fatto in 29 ore con treno celere e speciale. A Brindisi la Valigia sarà imbarcata su piroscafo italiano dell'Adriatico-Orientale, che subito dopo l'arrivo salperà per Alessandria.

Il direttore generale delle poste assisterà al passaggio della Valigia recandosi perciò alla frontiera italiana e accompagnandola fino a Bologna.

Il Ministro dei lavori pubblici, unitamente al comm. Capecelatro capo divisione alla Direzione generale delle poste, si recherà a Bologna ed accompagnerà la Valigia fino a Brindisi, dove assisterà all'imbarco, e aspetterà l'altra Valigia proveniente dalle Indie che giungerà a Brindisi martedì.

Persone che hanno ottime informazioni da Berlino assicurano che al quartier generale dell'imperatore d'Alemagna l'idea di restaurare l'Impero non è affatto abbandonata. Siccome però si comprende che la reggenza dell'imperatrice sarebbe oggi impossibile assolutamente, si sarebbe pensato a chiamare al trono il primogenito del principe Gerolamo Napoleone, instituendo reggente la principessa Clotilde, l'unica persona della famiglia imperiale che abbia conservata un po' di simpatia in Francia.

Citiamo questa voce con tutte le riserve, ma non senza osservare che ci è data da ottima fonte (*Corr. Ital.*).

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

In una lettera inviata da Corbeil alla *Gazzetta di Colonia*, si descrive la confusione delle opinioni e delle speranze dominanti fra le popolazioni provinciali della Francia. Coloro che hanno sofferto più gravemente per le requisizioni delle truppe germaniche manifestano un sentimento d'odio per Parigi ed i Parigini. Nei distretti occupati dagl'invasori si esprime generalmente il desiderio della pace, si rinnega la millanteria dei tempi andati, si gitta il biasimo addosso a Napoleone, traditore del proprio paese e i Parigini che volevano la guerra ed ora la prolungano senza necessità, non curandosi dei patimenti delle provincie.

Questo tuttavia non accenna ancora ad una tendenza al decentramento, giacchè il popolo aspetta alla volta solamente la sua liberazione da Parigi, e si ha il convincimento che i Tedeschi troveranno la tomba davanti a quella città. Attribuendo tutta la colpa a Napoleone i Francesi non danno prova della vantata loro magnanimità e di sentimenti cavallereschi. Benchè i contadini, per non parlare delle città, ripudiino il bonapartismo e l'imperatore e la sua famiglia, non debbono aspettar nulla dalla generazione presente. La pubblica opinione vuole una vittima, e questa è ora Napoleone e l'impero.

I provinciali francesi non hanno tuttavia predilezione alcuna per la repubblica e i rettori repubblicani di Parigi e di Tours.

Un discreto francese mi disse con un profondo sospiro: credete a me, la repubblica non è che uno stato transitorio, siamo repubblicani nelle idee e nelle parole, ma non abbiamo, aimè! che costumi e tradizioni monarchiche. Ed egli ha certamente ragione. Tutta la Francia, tranne alcune popolose città, è piena di reminiscenze monarchiche, le quali non hanno molta forza solo perchè mancano di un punto centrale fermo. Politicamente i Francesi non hanno coraggio morale. Una minoranza rumorosa sgomenterà sempre la timida maggioranza e la condurrà come un branco di pecore, ed è perciò molto probabile che per qualche tempo dopo la fine della guerra i repubblicani avranno il sopravvento, ma, ripeto, solo per qualche tempo.

Non solo è sicura l'elezione del duca di Aumale all'assemblea costituente, ma il popolo lo considera già come il presidente della Repubblica francese, il che suona principio della monarchia costituzionale sotto la dinastia degli Orléans. I contadini anelano alla pace. Essi sanno che hanno molto a soffrire, che ci vorranno cinquant'anni e più per riparare ai loro danni e al modo con cui vanno le cose si può dire che manca loro l'eroismo onde si vantano Parigi e le grandi città. Ma quantunque rappresentino essi la maggioranza della nazione non conta molto la loro opinione col suffragio universale e si rassegnano pertanto alla loro impotenza, maledicono i Parigini che hanno sempre recato ad essi dei danni e si travagliano di nascondere quanto possono le loro derrate, finchè uno sfortunato accidente non mena sulle loro tracce le truppe, che colle loro requisizioni rendono i poveri sempre più poveri.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 15 *ottobre*.

La monotonia delle operazioni dell'assedio comincia a noiare i Parigini. I bollettini giornalieri non parlano che di esplorazioni in una parte o nell'altra. Si scambiano alcuni colpi coi posti avanzati del nemico, poi i Francesi si ritirano dopo lievi perdite e dopochè alcune bombe vennero lanciate dai forti sulle opere dei Prussiani. Di quando in quando si dà un combattimento alquanto più serio, come accadde giovedì, ma raramente.

I Prussiani mostrarono molta prontezza nell'investire la città, giacchè, contrariamente a ciò che si credeva, un giorno o due dopochè la loro presenza era stata indicata alla distanza di quaranta chilometri, due milioni d'uomini vennero chiusi in una gabbia. Si credeva quindi che egualmente celeri sarebbero le vere operazioni dell'assedio e si sarebbe cominciato tosto il bombardamento.

Oggi si è quasi abbandonata la lettura delle relazioni militari per la costante loro uniformità e dimandano quasi con impazienza quando comincierà il minacciato bombardamento. Questo è divenuto un tema usuale di conversazione, come si parla altrove del vento e della pioggia.

I palloni postali hanno ripreso il loro servizio, il maggiore Flourens e i suoi battaglioni non pensano più ad invadere il palazzo civico e noi siamo forniti di razioni che ci danno diritto a circa un'oncia e mezza di carne al giorno e quindi non abbiamo più nulla a dire, nè i giornali a scrivere. Non si presta molta attenzione agli argomenti di minore importanza e non si parlò neppure molto dell'incendio del palazzo di St-Cloud cagionato ieri l'altro da una bomba lanciata dal monte Valeriano. Certamente se i Prussiani avessero gettato una bomba nel quartiere più insignificante di Parigi se ne sarebbe fatto molto più scalpore.

Non ricevendo, come voi, ogni giorno notizie dalle quattro parti del mondo, anzi non ricevendone nessuna da parte veruna, non sappiamo perchè siasi differito il bombardamento. Ci si dice che si possono vedere le batterie prussiane in parecchi punti coll'aiuto di un buon cannocchiale e che si possano pure vedere le strade praticate nei boschi pel servizio delle munizioni. I sindaci dei diversi circondarii hanno avvertito i portinai delle case a prepararsi per allontanare gl'inquilini dei piani superiori e fare occupare gl'inferiori non occupati per essere prossimo il bombardamento. I cortili delle case sono già pieni di sabbia per ricevere le bombe con minore danno, e sono pieni d'acqua i tubi per estinguere gl'incendi.

Alcuni hanno già preparato le loro cantine in modo da potervi alloggiare e dormire. Traversando l'altro giorno una di quelle lunghe gallerie coperte di cristalli, che si notano a Parigi, ho visto una gran quantità di sabbia per essere sparsa sul pavimento, ma il fragile tetto naturalmente si abbandona al suo destino. Alla biblioteca nazionale tuttavia si coperse di terra il tetto e con sacchi di sabbia si turarono pure le finestre. Tutti i libri, i manoscritti, gl'intagli e gli altri tesori contenuti in quel grande stabilimento furono trasportati negli appartamenti voltati del piano terreno, ove non corrono verun pericolo d'incendio. Lo stesso si fece al Louvre, ove non solo si chiusero le finestre con sacchi di sabbia, ma si protesse con un muro di pietra largo diciotto pollici il piano terreno, ove si trasportarono i dipinti, le statue e gli altri oggetti d'arte. Altre disposizioni di quel genere vennero date anche altrove.

È causa forse, come si è detto più d'una volta, di questi indugi il generale Burnside? Alcuni giornali lo affermano positivamente, ma certo è ch'egli si è recato misteriosamente due volte dal quartier generale prussiano a Parigi, e che fece in entrambe delle visite al presidente ed al vice-presidente del Governo della difesa nazionale, il generale Trochu e il sig. Favre, in presenza del sig. Washbourne, ministro degli Stati Uniti, che è tornato a Versailles e, come si crede comunemente, per ritornare a Parigi. Alcuni fogli di Parigi dicono che il Re di Prussia e il conte Bismark, sgomentati dalle formidabili opere di difesa di questa città, e dal contegno della popolazione della capitale, e non desiderando di alzare l'albero di Natale nella piazza del gran monarca, non sono lontani dal sottoscrivere un trattato di pace fuori delle mura di Parigi, purchè si renda neutrale l'Alsazia e la Lorena invece della mera loro sottomessione e i Francesi paghino 2000 milioni.

Altri giornali vogliono con evidente assurdità, che tutte queste misteriose andate e venute del Burnside, accompagnato da un interprete, non si riferiscano che a una mezza dozzina di yankees, i quali trovando eccessivamente tristo a questo momento il soggiorno delle delizie desiderano di partirsene per recarsi a Roma, Hombourg o altrove e che il generale Burnside si adopera per ottenere dei salvocondotti per essi dai Governi prussiano e francese.

Ma, per tornare a bomba, al principio di questa settimana il *Français* annunziò positivamente che nella domenica erasi presentato un parlamentario prussiano a Porta Maillot, o altra delle porte principali del lato occidentale, per intimare la resa della città e accordare le solite 48 ore pel caso che non si volesse capitolare, mentrechè un altro giornale fece la maravigliosa scoperta che il parlamentario predetto non era altri che il generale Burnside, il quale si era volontariamente offerto par tale ufficio, per la supposta abitudine dei Francesi di far fuoco sui parlamentarii, onde il Re di Prussia non amava di esporre i suoi ufficiali al pericolo. Bisogna pur dire che i giornali non sappiano più che scrivere, se sono ridotti a pubblicare tali fandonie.

Tale essendo lo stato delle cose, tutti i giornali vollero dire la loro parola sulla questione del bombardamento e dare i loro consigli per prevenirne in qualche modo l'effetto. Il grave *Temps* ripubblicò alcuni consigli sul modo con cui devono regolarsi i bimbi in quel caso. S'ingiunge loro di essere buoni, pazienti e gentili, anche più che non quando erano tranquilli a casa loro. In questi dolorosi momenti essi debbono ricordarsi che sono la consolazione e la speranza delle loro famiglie. Si rammenta loro la storia delle sette vacche grasse e sette magre della Bibbia e si confortano a rassegnarsi di buon grado alla privazione del latte e burro all'asciolvere e della frittata a desinare. Inoltre si ricorda loro che se furono ghiotti, hanno ora una buona occasione di correggersi di quel difetto e devono pensare che negli anni avvenire potranno dire di avere sofferto nel 1870 per la loro contrada. Un altro giornale credette dare una preziosa notizia ai Parigini dicendo essere invariabile usanza il cominciare i bombardamenti nottetempo e che la prima bomba prussiana sarebbe stata lanciata nella notte degli 11 di ottobre. Parigi tuttavia, che aveva, credo, per quel motivo vegliato tutta la notte, aspettò indarno la bomba annunziata.

I fogli di mercoledì ci affermarono che il bombardamento era stato differito, che parecchi prigionieri prussiani, stati presi il giorno prima in diversi punti, avevano convenuto nell'affermare che per mancanza di alcuni preparativi erasi risoluto di differire per due giorni il bombardamento, che era stato prima aggiornato ai 10, che quindi doveva accadere in quel giorno medesimo. Conseguentemente tutti i venturieri, che si trovano in ogni città, si recarono a Auteuil, Passy ed altri siti fortificati, al Trocadero, all'Arco di trionfo e dovunque si poteva credere di scorgere qualche cosa e pagavano dieci e venti soldi per guardare con un telescopio le batterie prussiane sulle alture che sono oltre la Senna, e non la predetta pioggia di bombe e granate prussiane. Quelli che aspettarono tutto il giorno furono ricompensati della loro pazienza colla vista di qualche globo di fumo, seguito da fracasso, quando dal monte Valeriano si lanciò qualche bomba al nemico.

Alla sera si udì continuamente il rombo del cannone lontano e la gente, credendo che fosse finalmente cominciato il bombardamento, cercò ansiosamente nel mattino i giornali, ma vi lesse che nella sera precedente v'era stato vivo cannoneggiamento sul monte Valeriano, ma le batterie prussiane non avevano sparato un colpo. Annunziavano tuttavia che nel giorno susseguente, anniversario della battaglia di Jena, i Prussiani avrebbero certamente bombardato. Nel giovedì vi fu un combattimento, che prese quasi le proporzioni di una battaglia a Clamart, Châtillon e Bagneux e una bomba lanciata dal monte Valeriano demolì la lanterna di Diogene nel parco di St-Cloud e un'altra penetrò nel palazzo medesimo, che si supponeva occupato dai Prussiani, riducendolo dopo poche ore d'incendio in rovina. Il giorno dopo, quantunque anniversario della battaglia di Jena, passò pacificamente e così quello d'oggi, e i fogli non fantasticano più nel giorno in cui comincerà il bombardamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che il comm. Blanc sarebbe designato come inviato straordinario d'Italia a Madrid.

Dicesi che la candidatura del principe Amedeo a Re di Spagna sarà presentata il 30 corr. alle Cortes dal maresciallo Serrano.

Notizie pervenute alla *Provincia d'Alessandria* assicurano che da qualche giorno non si ebbe più alcun caso di vaiuolo in Asti.

Martedì scorso vi fu una specie di sommossa nel carcere giudiziario d'Alessandria. Da dieci a dodici detenuti appena entrati nel piazzale del carcere onde godervi la solita ora di passeggio, si posero a tumultuare, e coi mattoni che erano in un angolo del piazzale a barricarne la porta d'ingresso. Scopo evidente dei tumultuanti era quello di evadere dal carcere, ma il pronto intervento della forza pubblica valse a ristabilire subito l'ordine.

Ci piace togliere dal *Ravennate* la seguente corrispondenza da Nizza in data 19 ottobre:

Una buona notizia. Si assicura che ben presto avremo la pace. Così Nizza farà un nuovo plebiscito, che sarà molto più giusto di quello del 1860.

Mi si dice che in una stamperia stiano preparando foglietti colla scritta: *Vogliamo essere Italiani*. Questa volta non vi sarà certo corruzione, nè inganno, ma si avrà la manifestazione di una volontà unanime e spontanea.

Verranno chiamati tutti i Nizzardi residenti fuori di Nizza, e questi sono molti. Il loro numero si fa qui ascendere a un diecimila, cioè ad una cifra che è quasi il doppio dei voti ottenuti nel ridicolo plebiscito di annessione alla Francia.

Le nostre condizioni sono veramente misere; i furti di campagna e d'altro genere sono all'ordine del giorno. Non si vede alcun forestiero, e voi sapete che l'unica nostra risorsa consisteva appunto nella grande affluenza di stranieri nei nostri luoghi.

Si parla di aprire il Teatro con opera italiana. Molti però consigliano le autorità a non aprirlo dicendo che non è epoca di divertimenti.

Da un amico che giunge da Tours mi viene assicurato che il famigerato Baraguen ebbe in compenso dei suoi servigi una vera ammonizione in piena regola.

La *falange nizzarda*, come vi dissi, è stata sciolta.

Intanto riserbandomi di tenervi sempre al corrente il tutto termino questa mia col dirvi che questo prefetto, per essere francese, è abbastanza sopportabile.

Il generale d'Aurelles de Paladine continuerà a comandare l'esercito della Loira; il generale Bourbaki si è recato a Lilla per organizzare le forze del Nord della Francia.

L'esercito della Loira che abbandonò la foresta di Artenay ed Orléans ai Tedeschi, or pare stia riordinandosi assai meglio; alcune eliminazioni di capi, ed alcune punizioni inflitte ricondussero la disciplina.

Quest'esercito possiede ora una numerosa artiglieria; ed i Tedeschi per mantenersi ad Orléans ebbero d'uopo di togliere dall'assedio di Parigi 15,000 bavari; ciò spiega la maggior libertà d'azione che acquistarono i Parigini.

Bourbaki appena abbia un nucleo organizzato intende minacciare la linea di Mézières-Sedan, cercando di spingersi verso Metz.

I franchi-tiratori cominciano a recare gravi danni e molestie ai Tedeschi.

Alcuni di essi si spinsero fino a Melun ed a Corbeil, a poca distanza di Parigi, facendo prigionieri alcuni nemici.

Abbiamo ora la spiegazione del dispaccio prussiano che ci annunziava la presa della tappa di Stenay.

Ecco come successe la cosa:

Il luogotenente Camiade uscì di notte da Montmedy con 200 soldati, sorprese all'alba Stenay, la circondò e vi prese prigioni nientemeno che 183 tedeschi, compresi 10 ufficiali. Nella resistenza tentata i Tedeschi avevano perduto 30 soldati.

Un'immensa quantità di viveri, armi e munizioni fu pure presa dai Francesi e condotta a Montmedy.

Berlino, 19 *ottobre*. — La semiufficiale *Corrispondenza provinciale* di questa sera dice:

Si devono ricevere colla più gran cautela le pratiche che diconsi fatte al quartier generale del Re per ottenere la pace. In ogni caso tutti i tentativi per assicurarla debbono essere diretti a dare ai Francesi una giusta idea del grande bisogno che essi hanno della pace, e a far loro riconoscere come indispensabili le uniche basi su cui si può concludere. Davanti a Parigi si sono compiuti i preparativi degli eserciti germanici pel bombardamento dei forti. Nonostante tutte le difficoltà di trasporto, debbono essere giunti ivi i cannoni d'assedio, e nella prossima settimana l'artiglieria avrà senza dubbio cominciato quell'opera.

Relativamente al generale inviato dal maresciallo Bazaine al quartier generale tedesco, lo stesso foglio dice: « Dobbiamo aspettare di vedere se queste negoziazioni abbiano per oggetto la capitolazione di Metz. »

Scrivono da Cassel che si prepara il castello di Bellevue per dimora invernale dell'ex-imperatore.

CRONACA NERA.

Ieri, verso le 3 pom., nel polverificio militare, situato fra gli spalti dell'ex-cittadella, un forte scoppio metteva in soqquadro l'intiero laboratorio.

Fu l'esplosione accidentale di un recipiente di polvere intorno a cui stavano lavorando alcuni artiglieri, offeso gravemente nella persona due dei detti soldati i quali per cura delle autorità militari vennero immediatamente trasportati all'Ospedale Militare.

— T. Margherita, abitante in via Cernaia, conta 23 anni d'età ed occupa la sua giornata a far la cucitrice. Essa, come quasi tutte le donne a 23 anni, amò alla follia il facchino N. A., d'anni 19, il quale però non la corrisponde di pari affetto.

Ieri sera la poverina in sua casa, verso le 7 1/2, spinta forse dai maltrattamenti del barbaro amante, deliberò di togliersi la vita spiccando un salto dalla finestra del 5° piano, ma non vi riescì, poichè appiccicatasi fortunatamente colle vesti in un albero del sottostante cortile, vi riportava bensì lesioni assai gravi, per cui fu tosto condotta all'ospedale Mauriziano, ma i medici, a quanto pare, non disperano di salvarla.

— Ieri gli arrestati furono 9 compreso 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Tours, 22 *ottobre*.

Un dispaccio ministeriale reca che il giorno 11 Bazaine fece una sortita con 80 mila uomini. Sconfisse 26 battaglioni, due reggimenti di cavalleria, distrusse le ferriere e la chiesa d'Ars che proteggeva il nemico, impadronissi di 193 vagoni carichi di viveri e munizioni.

Le forze assedianti furono rinnovate parecchie volte essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine, che ogni due ore faceva suonare la carica e tirar colpi di cannone, obbligando così i Prussiani a stare all'erta, mentre i nostri soldati riposavano, conoscendo le intenzioni del maresciallo. Gli ufficiali prussiani confessano che il tifo, Bazaine e l'insonnia sono i loro tre grandi nemici.

Venezia, 22 *ottobre*.

Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Costantinopoli, 21: Fu sottoscritto un trattato offensivo e difensivo fra la Grecia e la Turchia contro qualunque potenza che minacciasse di far conquiste in Oriente.

Marsiglia, 22 *ottobre*.

Rendita francese contanti 54; termine 53 75; italiana 54 75; termine 54 60; Austriache 780.

Lione, 22 *ottobre*.

Rendita francese contanti 53 50; termine 53 10.

Vienna, 22 *ottobre*.

La *Corrispondenza Warens* annunzia da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò ufficialmente con urgenza ai belligeranti di conchiudere un armistizio, che dovrebbe rendere possibile la convocazione dell'assemblea in Francia nel più breve tempo possibile.

L'Inghilterra espresse caldamente il desiderio d'essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia. Il Governo austro-ungherese, deferendo immediatamente a questi voti, raccomandò in maniera benevola a Berlino e Tours la conclusione dell'armistizio.

Stuttgard, 22 *ottobre*.

Il Re conferì al Principe reale di Prussia, in occasione del suo natalizio la gran croce dell'Ordine militare del Merito.

Oggi venne aperta la Camera; il Governo domandò un nuovo credito militare di 37 milioni di fiorini.

Versailles, 22 *ottobre*.

Ufficiale. — Una sortita di forze considerevoli dal forte Monte Valeriano con 40 cannoni venne respinta, dopo un combattimento di 3 ore, vittoriosamente sulla riva destra della Senna sotto gli occhi del Re.

Rimasero in nostre mani 100 prigionieri e 2 cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggiere.

Reims, 21 *ottobre*.

A Soissons abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 70,000 granate, 3000 quintali di polvere ed una cassa con 92,000 franchi.

FATTI DIVERSI

Un corriere alato. — Scrivono da Malta, il 7, all'*Osservatore Triestino* del 17 corrente:

Il piroscafo inglese *Mary Nixon*, comandato dal capitano Greeve, è giunto qui portando una colomba dalle penne color di tortora, con testa e petto nero, che venne raccolta in mare il 19 settembre scorso, dirimpetto lo Start-Point nel Canale britannico, che dall'aquila che vedesi stampata su lei sembra essere latrice di un dispaccio francese probabilmente diretto per l'Inghilterra. Essa reca i segni e caratteri qui appiedi descritti.

Sulle piume dell'ala dritta:

S O G D E N A R E N D
(aquila francese)
S Y W J L L E B R O R O S
N O P U V I X M R
C × K 05
0 Ros

Sulle piume dell'ala sinistra:

A C U R A
nod
7 N Y E O.

[illegible]

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **Sottoscrizione Pubblica** inserito nella nostra quarta pagina d'oggi.

Notizie Commerciali

Genova, 22 *ottobre* 1870. — *Caffè*. — I prezzi in settimana non presentarono variazioni a segnare; la domanda è stata discreta, essendosi venduto un carico qui giunto di sacchi 1500 di S. Domingo Jacmel a lire 62 a termine, e 400 d. Rio naturale a lire 61 a 62.

Gli arrivi in settimana sono stati di s. 5142 dal Rio, parte dei quali già venduti per a conseguare botti 109, s. 150 e bar. 52 Porto Ricco.

Zucchero Avana. — Regna sempre la medesima posizione di questo sul nostro mercato e perciò nessuna vendita abbiamo a segnare.

Zuccheri raffinati. — Dietro gli avvisi pervenuti qui ieri di Olanda recanti aumenti, ebbero luogo vario vendite di roba pronta a prezzi in favore dei venditori di circa L. 1 50. Le vendite sono state di botti 115 e kil. 10,000 qualità diverse a prezzi segnati.

Spirito di vino. — I prezzi subirono un considerevole ribasso e con operazioni sempre di solo dettaglio.

Olio d'oliva. — I prezzi seguitano a ribassare stante i sempre favorevoli avvisi sopra i raccolti; in generale il maggior declinio successe sopra le qualità soprafine. Le vendite sono state di quint. 470. Il nostro deposito è di quint. 23,330, contro quint. 27,280 nel 1869 a pari epoca.

Cuoia. — La domanda è stata discretamente attiva questa settimana, il totale delle vendite ascese a n. 10,682. Nei prezzi non vi sono variazioni a segnare, ma dietro le importazioni che ci pervengono da Marsiglia non si può per ora prevedere nuovi aumenti.

Gli arrivi della settimana ascendono a n. 4000 da B. Ayres e 5888 da Marsiglia.

Cereali. — Niuna variazione abbiamo a segnare in questa settimana, solo la domanda per consumazione si mantiene attiva. Due carichi flottanti da Berdianska, qualità tenere, furono venduti con qualche facilitazione dai prezzi attuali; al contrario i Taganrog duri venduti in diverse partite per consegnare, ottennero qualche vantaggio. Continua il nostro mercato sempre sprovvisto; la domanda si fa sentire vieppiù ogni giorno: dai primi carichi che arriveranno si potrà ottenere bellissimi prezzi.

Sono pure alquanto domandati i teneri Barletta, e quantunque il salato dall'interno continui regolare, si potrebbe ottenere il vantaggio di cent. 50 a L. 1 sul prezzi praticati nella scorsa settimana.

Risi. — Gli affari sono molto limitati, il totale delle vendite essendo di soli quintali 1200 qual. diverse al prezzo di L. 31 a 36.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

22 *ottobre*. — In questa ottava i grani continuarono ad essere assai carcati con prezzi fermi, massimamente nelle qualità finissime nostrali.

La meliga continua a mantenersi sostenuta ed è poco offerta.

Il riso seguì piccolissimi affari con prezzi deboli.

La segala rimase invariata come pure l'avena.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L. 4 80 a 5 40
	il quint.	da » 27 50 a 31 —
	l'ett.	da » 20 90 a 23 50
Meliga	l'emina	da » 2 60 a 3 —
	il quint.	da » 15 — a 17 25
	l'ett.	da » 11 30 a 13 —
Riso	l'emina	da » 4 20 a 5 30
	l'ett.	da » 20 — a 23 —
Segala	l'emina	da » 3 30 a 3 50
	l'ett.	da » 14 35 a 15 25
Avena	il quint.	da » 23 50 a 24 50

Borsa di Firenze del 22 ottobre 1870.

Rendita lettera	58 15
» denaro	[illegible]
Oro, lettera	20 97
Londra, lettera, tre mesi	26 15
Prestito Nazionale	78 90 a 78 30
Obbligazioni tabacchi	469 —
Azioni Tabacchi	679 —
Banca Nazionale	2350 —
Az. della Società ferr. Meridionali	336 —
Buoni » » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 90

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

21 *ottobre*. — Il mercato fu animato, il frumento ed il bestiame a prezzi stazionari, la segala subì un piccolo ribasso, e la meliga invece ebbe un piccolo rialzo.

Si vendettero:

350 ett.	Frumento	da L. 23 50 a 24 35
55 »	Segala	da » 15 90 a 16 30
140 »	Meliga	da » 11 75 a 12 60

l'ettolitro.

29 Vitelli da L. 116 a 286 caduno.

(prezzo medio lire 11 88 il miriagramma).

Mercato dei CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 21 ottobre 1870:

1.	Quantità venduta chil. 35,900	a L. 2 58
2.	» » » 52,800	a » 2 55
3.	» » » 105,600	a » 2 52
4.	» » » 58,800	a » 2 50
5.	» » » 33,900	a » 2 45
6.	» » » 42,800	a » 2 42
7.	» » » 45,700	a » 2 40
8.	» » » 71,600	a » 2 37
9.	» » » 121,700	a » 2 35
10.	» » » 47,800	a » 2 30
11.	» » » 119,700	a » 2 29
12.	» » » 116,100	a » 2 [illegible]
13.	» » » 124,200	a » 2 27

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque, e strade.

Firenze, il dì 11 novembre prossimo, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e presso la prefettura di Catania: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto di strada nazionale da Termini a Taormina, della lunghezza di metri 6,996 50 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 116,685.

Deputazione provinciale di Bergamo. — Bergamo, il 29 ottobre corrente alle 11 antimeridiane, negli uffici della deputazione: appalto per la somministrazione e manutenzione delle forniture di casermaggio dei RR. Carabinieri stanziati nella provincia, dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1879.

Intendenza militare di Firenze. — Firenze, il 4 novembre prossimo, alle 10 antimeridiane, negli uffizi d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare nella divisione di Ancona, ai prezzi risultanti dal capitolato, visibile presso tutti gli uffizi delle Intendenze militari divisionali del regno.

Società Mineralogica di Montesanto. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 7 novembre prossimo all'una pomeridiana in Genova, via Maddalena, 26.

Commissariato generale del 3° dipartimento marittimo. — Venezia, il 29 ottobre corrente, alle 11 antimeridiane negli uffici del Commissariato: appalto per la provvista di chilogrammi 121,740 di canapa greggia per la somma di lire 140,000, in ragione di lire 1 15 per chilogramma.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 5 novembre prossimo, all'una pomeridiana, negli uffici del Commissariato generale: appalto della provvista durante il 1871 di 1,000 metri cubi di legno pino di Corsica in pezzi quadrati, per la complessiva somma di L. 82,000.

Borsa di Milano — 22 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Continua il miglioramento nei corsi della Rendita.

Oro e cambi stazionarii.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 90, 58
» » fine corrente	58 —
Prestito Nazionale 1866	78 1/8
Azioni della Banca Nazionale	2350 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	677 —
Buoni ferrovie Meridionali	415 in oro
Obblig. ferrovie Meridionali	170 —
» Beni demaniali	440 —
» Asse ecclesiastico	76 5/8
» Regia tabacchi	460 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
» Londra a tre mesi	26 10
» Francoforte a tre mesi	217 3/4
» Vienna a tre mesi	207 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 93.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse con qualche ricerca a 58.

I 20 franchi sostenuti a 20 96.

Borsa di Genova — 22 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 10 a 58 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 20.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2386 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 448.

Le azioni Regia Tabacchi a 658.

Francia breve lett. 105 25, den. 104 75.

Londra a vista lettera 26 36, den. 26 28.

Marenghi da 21 01 a 21 04.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Lione — 21 ottobre.

3 p. 0/0 Francese contanti 53 50.

Idem pel 31 ottobre 53 10, 53 50.

5 p. 0/0 Italiano cont. 55, 55 05.

Idem fine mese 54 75.

	Vienna, 22.
Mobiliare	256 60
Lombarde	173 20
Austriache	391 —
Banca Nazionale	717 —
Napoleoni d'oro	9 84
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	123 90
Rendita Austriaca	66 90

Ferma.

	Berlino, 22.
Austriache	214 1/2
Lombarde	94 1/2
Mobiliare	140 —
Rendita Italiana	55 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 21 ottobre 1870.

Organzino	colli	7	peso	580 17
Trama	»	2	»	169 08
Greggia	»	13	»	709 89
Articoli diversi	»	1	»	65 »
Totali		[illegible]	»	[illegible] 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. [illegible].

agli onori della scena. Chiude l'opera un valzer brillantissimo, cantato dalla signora Pernini, da cui rifulgono alcune frasi stupende.

In complesso l'esecuzione fu lodevole ed accurata, tanto per parte dell'orchestra, diretta dal Bartuzzi, che dei cori.

Un elogio alla valente signora Pernini dotata di si affascinante voce, ed ai signori Bottero, Lenghi, Parasini e tutti quanti, che eseguirono il loro còmpito da artisti coscienziosi.

Noi siamo sicuri che coloro i quali trovarono l'opera buffa del Ricci di stile un po' *dignitoso*, rindendola altre volte si convinceranno che la musica è adattissima all'argomento.

Intanto lasciamo la cura al nostro *redivivo* appendicista musicale, Giulio Bissaldi, di dare in apposita appendice più estesa narrazione della creazione del Ricci.

La Compagnia Ciotti e Lavaggi ci regala ancora stassera *Frou-frou* con quel portento di grazia che appellasi Pia Marchi. Senza dubbio vi sarà *salle comble*.

Al Vittorio, mentre si prepara la *Sonnambula*, continua il *Belisario* alternato dall'*Attila*. Il ballo *La Follia a Roma* verrà anch'esso sostituito quanto prima dalla *Dama di spirito*. L'impresa intanto faccia presto e non si perda di coraggio. Il pubblico ha d'uopo di novità.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 ottobre 1870.

Foa Marco, d'anni 66, d'Asti, negoziante in oggetti di antichità — Bindino Antonio, id. 62, di San Maurizio Canavese, ferravecchio — Perono Francesco, id. 27, di Frassinetto Canavese, fabbro-ferraio — Brambilla Giulia nata Grossi, id. 39, di Lodi — Doria Nicolao, id. 56, di Montanaro, scrivano pubblico — Bassetti Sofia nata Guaretti, id. 39, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 ottobre 1870

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 ottobre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,3	+ 5,8	4,5	68	NO debole	sereno
9 a.	737,5	+ 7,8	4,6	59	SO debole	sereno
12	737,1	+ 12,6	5,6	50	calma	sereno
3 p.	736,2	+ 15,9	2,1	16	SO debole	sereno
6 p.	736,7	+ 14,9	2,7	22	SE debole	q. sereno
9 p.	737,1	+ 10,6	4,1	44	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima** + 5,0 / **massima** + 16,5

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dal 23 + 4,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

24 ottobre 1870

Nascere del Sole, ore 6 48 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 3 — **Tramonto**, ore 5 18.

Nascere della Luna, 6 9 matt.

Tramonto, ore 0 0 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 39 sera.

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 4h 25m di sera.

Ieri (22) alle 5 pom. S. M. il Re faceva ritorno in Torino dal campo delle manovre.

Ci scrivono:

Firenze, 21 *ottobre*.

Se debbo prestar fede a certe voci che si susurrano misteriosamente in certi circoli bene informati, le probabilità di una prossima pace sarebbero in questi giorni considerevolmente aumentate. Si ritiene che l'arrivo del Thiers il quale toglierà le ultime speranze di un intervento straniero, la rotta di Arthenay che scompaginò l'esercito della Loira, la venuta infine del Bourbaki il quale non dovette lasciare troppe illusioni sulla durata della resistenza di Metz, concorrono a far prevalere presso il Governo provvisorio consigli di rassegnazione. Ora è certo che il giorno in cui la Francia si sarà lasciata scappare di bocca la parola « *cessione territoriale* », non una, ma parecchie potenze si disporranno ad intervenire, sicure che in tale stadio i loro uffici non saranno interamente sgraditi alla Prussia.

I negoziati segreti che sembrano intavolati tra Metz ed il quartiere generale prussiano debbono essere, del resto, una ragione di più perchè il Gambetta ed i colleghi suoi si affrettino a trattare. Qualunque siano le condizioni che saranno concesse al Bazaine, egli è certo che, nella ipotesi peggiore saranno tolte alla Francia le sue ultime risorse, mentre nella migliore ipotesi è difficile supporre che il maresciallo, se lasciato libero colle sue truppe, si rassegni alla parte umiliante che il Governo di Tours ha lasciato finora ai suoi generali. È certo, del resto, che lo stesso conte Brassier, ministro di Prussia, tiene qui un linguaggio tale, da lasciar intendere che si annette una importanza affatto eccezionale ai negoziati intavolati tra il Moltke ed il Bazaine (*).

Le impressioni del Sella intorno all'epoca ed al modo del trasferimento della capitale, non sono certo quali un interesse politico evidente le farebbe desiderare; ma non sono nemmeno così sconfortanti quali si vorrebbero da taluni far credere. In sostanza la difficoltà maggiore consiste nella abitazione del Re. Il Quirinale, oltrechè implica una quistione assai intricata, non potrebbe ridursi così sollecitamente allo stato di reggia. Indi l'idea di far acquisto di un altro palazzo; però qui nasce la difficoltà della spesa che certo sarebbe rilevantissima. Quanto agli altri uffizi, di palazzi ce n'è dovizia. Solo conviene che si facciano studii solleciti per la riduzione al nuovo uso, e che anzitutto si risolvano certe questioni di principio intorno alle proprietà di mano morta, la soluzione delle quali, però, non è nè dubbia, nè malagevole. Tale almeno è il pensiero del Sella, a quanto mi assicura chi lo udì dopo il suo ritorno da Roma.

(*) Questi negoziati secondo le ultime notizie sarebbero abortiti. (*Nota della Direzione*).

DIMOSTRAZIONI A QUINTINO SELLA IN ROMA.

Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* (di Roma) i particolari del pranzo di cui ci fece cenno il nostro corrispondente romano nella lettera pubblicata l'altro ieri:

« Ieri sera alle ore 6 pom. come avevamo annunziato, nelle sale del sig. Francesco Spillmann *Ainé* si radunavano a splendido banchetto circa quaranta signori dell'aristocrazia e della borghesia romana i quali volevano così rendere testimonianza d'onore all'on. Quintino Sella ministro delle finanze che ieri sera stessa partiva per Firenze. A questa riunione oltre il ministro erano stati invitati il luogotenente del Re generale La Marmora, ed il conte Castellengo primo scudiero di S. M., non che i consiglieri di luogotenenza, on. Giacomelli, comm. Brioschi, comm. Gerra ed avv. Piacentini.

« All'arrivo del generale La Marmora, accompagnato dai suoi aiutanti di campo conte Taverna, conte Arese e marchese Lomellini, i convitati presero posto attorno ad una gran tavola preparata con molto gusto ed eleganza. Il duca di Sermoneta, che presiedeva il banchetto, sedeva in mezzo al generale La Marmora ed al ministro Sella; dall'altra parte, al posto d'onore, sedeva il conte di Castellengo frammezzo ai consiglieri Brioschi e Giacomelli; poi, disposti a loro piacere, gli altri signori, fra i quali contavansi tutti i componenti della cessata Giunta provinciale di Governo e quelli dell'attuale Giunta municipale. Avvicinandosi la fine del pranzo si alzò il primo il dott. Pantaleoni invitando gli astanti a bere alla salute del Re d'Italia.

« Quindi il principe Emanuele Ruspoli ha preso la parola, e dopo aver rammentato con belle parole il generale La Marmora ed il Sella, ha bevuto alla salute delle nostre libere istituzioni delle quali essi furono validi propugnatori. Il generale La Marmora rispose con brevi parole bevendo a Roma ed ai Romani, ed il ministro Sella, dopo un discorso molto applaudito, bevve alla salute della gioventù romana; dai membri della antica Giunta, e specialmente di quelli che prima della liberazione di Roma contribuirono colla spada all'unificazione d'Italia. Il conte Guido Carpegna terminava la serie dei brindisi bevendo alla salute dell'esercito italiano tutto, e specialmente di quel corpo, simpatia dei Romani, all'istituzione del quale si collega il nome dell'illustre generale il quale sedeva al banchetto.

« Quindi i convitati dopo essere passati nelle altre sale dove era servito il caffè, partirono poco dopo accompagnando alla stazione della ferrovia l'on. ministro delle finanze.

« Una grande quantità di persone con bandiere e fiaccole preceduta dalla musica dei pompieri erasi già recata alla stazione per salutare l'on. Sella. Al suo ingresso alla stazione le grida di *Viva il Re, viva il Ministro, vogliamo il nostro Re*, si fecero sentire accompagnate da calorosi applausi. Il ministro potè a stento attraversare la folla per recarsi al vagone salon che eragli stato preparato e che fu tosto circondato dalla folla plaudente.

« Il ministro commosso da questa dimostrazione strinse affettuosamente la mano a coloro che erano più prossimi alla portiera del vagone, e ringraziò la popolazione romana, in nome proprio e del Ministero, promettendo di farsi interprete presso Sua Maestà del nostro desiderio di vederlo presto fra noi.

« Così giunta l'ora della partenza l'on. Sella si congedò da coloro che avevanlo accompagnato, e un altro applauso salutò la partenza del treno. La dimostrazione si sciolse quindi in piazza di Termini, e la città rientrò nella consueta tranquillità. »

Qualche giornale ha fatto cenno di negoziati che sarebbero stati intrapresi dall'onorevole Sella per una emissione di rendita consolidata, e delle offerte che alcune case bancarie inglesi e tedesche avrebbero dirette al Ministro delle finanze per la conclusione di un imprestito.

Le informazioni che ci siamo fatti premura di raccogliere su tale proposito, ci pongono in grado di dichiarare che ambedue le asserzioni sono infondate (*Corr. Ital.*).

La voce che ieri correva in alcuni crocchi politici della risoluzione dell'on. Castagnola di ritirarsi dal Ministero, per quanto a noi consta, non ha alcun fondamento.

Il ministro di agricoltura e commercio, recatosi a fare una visita alla famiglia, sarà di ritorno, per quanto ci viene assicurato, fra qualche giorno.

Per conseguenza anche la voce corsa che quel portafogli fosse stato offerto all'on. prof. Luzzati, e che questi avesse o non avesse accettata l'offerta, non ha fondamento.

La gita che l'egregio comm. Luzzati ha fatto a Firenze in questi giorni non aveva altra ragione se non nei particolari incarichi che egli tiene come membro di Commissioni a cui sono affidati studii speciali. (*Corr. Italiano*).

Leggiamo nel *Movimento*:

Monsignor Andrea Charvaz, arcivescovo di Genova, è morto a Moûtiers la sera del 18 corrente. Già da un anno per la cagionevole salute aveva dovuto rinunciare alla cura della diocesi, ed erasi ritirato nel paese natio, dove dopo una recente infermità che pareva vinta dall'arte, soggiacque all'ultimo fine. Morirono così contemporaneamente i due prelati che reggevano le diocesi di Torino e di Genova; che erano compagni in fatto di opinioni.

La via Toledo di Napoli fu per voto di quel Consiglio comunale denominata via di Roma.

Luigi Castellazzo va a raggiungere il generale Garibaldi in Francia.

La seconda categoria della classe del 1848 sarà chiamata sotto le armi il 20 dicembre per ricevere una istruzione di 40 giorni.

Sono dispensati da questa chiamata gli uomini della Calabria Citeriore perchè quella provincia fu afflitta dal terremoto.

Lunedì per la prima volta passerà per l'Italia l'*intera* Valigia indiana.

La medesima partirà da Londra la sera di venerdì, e passando per Ostenda e la Germania arriverà alla nostra frontiera di Ala la mattina di lunedì. Il transito da Ala a Brindisi sarà fatto in 28 ore con treno celere e speciale. A Brindisi la Valigia sarà imbarcata su piroscafo italiano dell'Adriatico-Orientale, che subito dopo l'arrivo salperà per Alessandria.

Il direttore generale delle poste assisterà al passaggio della Valigia recandosi perciò alla frontiera italiana e accompagnandola fino a Bologna.

Il Ministro dei lavori pubblici, unitamente al comm. Capecelatro capo divisione alla Direzione generale delle poste, si recherà a Bologna ed accompagnerà la Valigia fino a Brindisi, dove assisterà all'imbarco, e aspetterà l'altra Valigia proveniente dalla India che giungerà a Brindisi martedì.

Persone che hanno ottime informazioni da Berlino assicurano che al quartier generale dell'imperatore d'Alemagna l'idea di restaurare l'Impero non è affatto abbandonata. Siccome però si comprende che la reggenza dell'imperatrice sarebbe oggi impossibile assolutamente, si sarebbe pensato a chiamare al trono il primogenito del principe Gerolamo Napoleone, instituendo reggente la principessa Clotilde, l'unica persona della famiglia imperiale che abbia conservata un po' di simpatia in Francia.

Citiamo questa voce con tutte le riserve, ma non senza osservare che ci è data da ottima fonte (*Corr. Ital.*).

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

In una lettera inviata da Corbeil alla *Gazzetta di Colonia*, si descrive la confusione delle opinioni e delle speranze dominanti fra le popolazioni provinciali della Francia. Coloro che hanno sofferto più gravemente per le requisizioni delle truppe germaniche manifestano un sentimento d'odio per Parigi ed i Parigini. Nei distretti occupati dagl'invasori si esprime generalmente il desiderio della pace, si rinnega la millanteria dei tempi andati, si gitta il biasimo addosso a Napoleone, traditore del proprio paese e i Parigini che volevano la guerra ed ora la prolungano senza necessità, non curandosi dei patimenti delle provincie.

Questo tuttavia non accenna ancora ad una tendenza al decentramento, giacchè il popolo aspetta alla volta solamente la sua liberazione da Parigi, e si ha il convincimento che i Tedeschi troveranno la tomba davanti a quella città. Attribuendo tutta la colpa a Napoleone i Francesi non danno prova della vantata loro magnanimità e di sentimenti cavallereschi. Benchè i contadini, per non parlare delle città, ripudino il bonapartismo e l'imperatore e la sua famiglia, non debbono aspettar nulla dalla generazione presente. La pubblica opinione vuole una vittima, e questa è on Napoleone e l'impero.

I provinciali francesi non hanno tuttavia predilezione alcuna per la repubblica e i rettori repubblicani di Parigi e di Tours.

Un discreto francese mi disse con un profondo sospiro: credete a me, la repubblica non è che uno stato transitorio, siamo repubblicani nelle idee e nelle parole, ma non abbiamo, aimè! che costumi e tradizioni monarchiche. Ed egli ha certamente ragione. Tutta la Francia, tranne alcune popolose città, è piena di reminiscenze monarchiche, le quali non hanno molta forza solo perchè mancano di un punto centrale fermo. Politicamente i Francesi non hanno coraggio morale. Una minoranza rumorosa sgomenterà sempre la timida maggioranza e la condurrà come un branco di pecore, ed è perciò molto probabile che per qualche tempo dopo la fine della guerra i repubblicani avranno il sopravvento, ma, ripeto, solo per qualche tempo.

Non solo è sicura l'elezione del duca di Aumale all'assemblea costituente, ma il popolo la considera già come il presidente della Repubblica francese, il che sarebbe principio della monarchia costituzionale sotto la dinastia degli Orléans. I contadini anelano alla pace. Essi sanno che hanno molto a soffrire, che ci vorranno cinquant'anni e più per riparare ai loro danni e al modo con cui vanno le cose si può dire che manca loro l'energia onde si vantano Parigi e le grandi città. Ma quantunque rappresentino essi la maggioranza della nazione non conta molto la loro opinione col suffragio universale e si rassegnano pertanto alla loro impotenza, maledicono i Parigini che hanno sempre recato ad essi dei danni e si travagliano di nascondere quanto possono le loro derrate, finchè uno sfortunato accidente non mena sulle loro tracce le truppe, che colle loro requisizioni rendono i poveri sempre più poveri.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 15 *ottobre*.

La monotonia delle operazioni dell'assedio comincia a nolare i Parigini. I bollettini giornalieri non parlano che di esplorazioni in una parte o nell'altra. Si scambiano alcuni colpi coi posti avanzati del nemico, poi i Francesi si ritirano dopo lievi perdite e dopochè alcune bombe vennero lanciate dai forti sulle opere dei Prussiani. Di quando in quando si dà un combattimento alquanto più serio, come accadde giovedì, ma raramente.

I Prussiani mostrarono molta prontezza nell'investire la città, giacchè, contrariamente a ciò che si credeva, un giorno o due dopochè la loro presenza era stata indicata alla distanza di quaranta chilometri, due milioni d'uomini vennero chiusi in una gabbia. Si credeva quindi che egualmente celeri sarebbero le vere operazioni dell'assedio e si sarebbe cominciato tosto il bombardamento.

Oggi si è quasi abbandonata la lettura delle relazioni militari per la costante loro uniformità e dimandano quasi con impazienza quando comincierà il minacciato bombardamento. Questo è divenuto un tema usuale di conversazione, come si parla altrove del vento e della pioggia.

I palloni postali hanno ripreso il loro servizio, il maggiore Flourens e i suoi battaglioni non pensano più ad invadere il palazzo civico e noi siamo forniti di razioni che ci danno diritto a circa un'oncia e mezza di carne al giorno e quindi non abbiamo più nulla a dire, nè i giornali a scrivere. Non si presta molta attenzione agli argomenti di minore importanza e non si parlò neppure molto dell'incendio del palazzo di St-Cloud cagionato ieri l'altro da una bomba lanciata dal monte Valeriano. Certamente se i Prussiani avessero gettato una bomba nel quartiere più insignificante di Parigi se ne sarebbe fatto molto più scalpore.

Non ricevendo, come voi, ogni giorno notizie dalle quattro parti del mondo, anzi non ricevendone nessuna da parte veruna, non sappiamo perchè siasi differito il bombardamento. Ci si dice che si possono vedere le batterie prussiane in parecchi punti coll'aiuto di un buon cannocchiale e che si possano pure vedere le strade praticate nei boschi pel servizio delle munizioni. I sindaci dei diversi circondarii hanno avvertito i portinai delle case a prepararsi per allontanare gl'inquilini dei piani superiori e fare occupare gl'inferiori non occupati per essere prossimo il bombardamento. I cortili delle case sono già pieni di sabbia per ricevere le bombe con minore danno, e sono pieni d'acqua i tubi per estinguere gl'incendi.

Alcuni hanno già preparato le loro cantine in modo da potervi alloggiare e dormire. Traversando l'altro giorno una di quelle lunghe gallerie coperte di cristalli, che si notano a Parigi, ho visto una gran quantità di sabbia per essere sparsa sul pavimento, ma il fragile tetto naturalmente si abbandona al suo destino. Alla biblioteca nazionale tuttavia si coperse di terra il tetto e con sacchi di sabbia si turarono pure le finestre. Tutti i libri, i manoscritti, gl'intagli e gli altri tesori contenuti in quel grande stabilimento furono trasportati negli appartamenti voltati del piano terreno, ove non corrono verun pericolo d'incendio. Lo stesso si fece al Louvre, ove non solo si chiusero le finestre con sacchi di sabbia, ma si protesse con un muro di pietra largo diciotto pollici il piano terreno, ove si trasportarono i dipinti, le statue e gli altri oggetti d'arte. Altre disposizioni di quel genere vennero date anche altrove.

È causa forse, come si è detto più d'una volta, di questi indugi il generale Burnside? Alcuni giornali lo affermano positivamente, ma certo è ch'egli si è recato misteriosamente due volte dal quartier generale prussiano a Parigi, e che fece in entrambe delle visite al presidente ed al vice-presidente del Governo della difesa nazionale, il generale Trochu e il sig. Favre, in presenza del sig. Washbourne, ministro degli Stati Uniti, che è tornato a Versailles e, come si crede comunemente, per ritornare a Parigi. Alcuni fogli di Parigi dicono che il Re di Prussia e il conte Bismark, sgomentati dalle formidabili opere di difesa di questa città, e dal contegno della popolazione della capitale, e non desiderando di alzare l'albero di Natale nella piazza del gran monarca, non sono lontani dal sottoscrivere un trattato di pace fuori delle mura di Parigi, purchè si renda neutrale l'Alsazia e la Lorena invece della mera loro sottomessione e i Francesi paghino 2000 milioni.

Altri giornali vogliono con evidente assurdità, che tutte queste misteriose andate e venute del Burnside, accompagnato da un interprete, non si riferiscano che a una mezza dozzina di yankees, i quali trovando eccessivamente tristo a questo momento il soggiorno delle delizie desiderano di partirsene per recarsi a Roma, Hombourg o altrove e che il generale Burnside si adopera per ottenere dei salvocondotti per essi dai Governi prussiano e francese.

Ma, per tornare a bomba, al principio di questa settimana il *Français* annunziò positivamente che nella domenica erasi presentato un parlamentario prussiano a Porta Maillot, o altra delle porte principali del lato occidentale, per intimare la resa della città e accordare le solite 48 ore pel caso che non si volesse capitolare, mentrechè un altro giornale fece la maravigliosa scoperta che il parlamentario predetto non era altri che il generale Burnside, il quale si era volontariamente offerto per tale ufficio, per la supposta abitudine dei Francesi di far fuoco sui parlamentarii, onde il Re di Prussia non amava di esporre i suoi ufficiali al pericolo. Bisogna pur dire che i giornali non sappiano più che scrivere, se sono ridotti a pubblicare tali fandonie.

Tale essendo lo stato delle cose, tutti i giornali vollero dire la loro parola sulla questione del bombardamento e dare i loro consigli per prevenirne in qualche modo l'effetto. Il grave *Temps* ripubblicò alcuni consigli sul modo con cui devono regolarsi i bimbi in quel caso. S'ingiunge loro di essere buoni, pazienti e gentili, anche più che non quando erano tranquilli a casa loro. In questi dolorosi momenti essi debbono ricordarsi che sono la consolazione e la speranza della loro famiglia. Si rammenta loro la storia delle sette vacche grasse e sette magre della Bibbia e si confortano a rassegnarsi di buon grado alla privazione del latte e burro all'asciolvere e della frittata a desinare. Inoltre si ricorda loro che se furono ghiotti, hanno ora una buona occasione di correggersi di quel difetto e devono pensare che negli anni avvenire potranno dire di avere sofferto nel 1870 per la loro contrada. Un altro giornale credette dare una preziosa notizia ai Parigini dicendo essere invariabile usanza il cominciare i bombardamenti nottetempo e che la prima bomba prussiana sarebbe stata lanciata nella notte degli 11 di ottobre. Parigi tuttavia, che aveva, credo, per quel motivo vegliato tutta la notte, aspettò indarno la bomba annunziata.

I fogli di mercoledì ci affermarono che il bombardamento era stato differito, che parecchi prigionieri prussiani, stati presi il giorno prima in diversi punti, avevano convenuto nell'affermare che per mancanza di alcuni preparativi erasi risoluto di differire per due giorni il bombardamento, che era stato prima aggiornato al 10, che quindi doveva accadere in quel giorno medesimo. Conseguentemente tutti i venturieri, che si trovano in ogni città, si recarono a Auteuil, Passy ed altri siti fortificati, al Trocadero, all'Arco di trionfo e dovunque si poteva credere di scorgere qualche cosa e pagavano dieci o venti soldi per guardare con un telescopio le batterie prussiane sulle alture che sono oltre la Senna, ma non la predetta pioggia di bombe e granate prussiane. Quelli che aspettarono tutto il giorno, furono ricompensati della loro pazienza colla vista di qualche globo di fumo, seguito da fracasso, quando dal monte Valeriano si lanciò qualche bomba al nemico.

Alla sera si udì continuamente il rombo del cannone lontano e la gente, credendo che fosse finalmente cominciato il bombardamento, cercò ansiosamente nel mattino i giornali, ma vi lesse che nella sera precedente v'era stato vivo cannoneggiamento sul monte Valeriano, ma le batterie prussiane non avevano sparato un colpo. Annunziavano tuttavia che nel giorno susseguente, anniversario della battaglia di Jena, i Prussiani avrebbero certamente bombardato. Nel giovedì vi fu un combattimento, che prese quasi le proporzioni di una battaglia a Clamart, Châtillon e Bagneux e una bomba lanciata dal monte Valeriano demolì la lanterna di Diogene nel parco di St-Cloud e un'altra penetrò nel palazzo medesimo, che si supponeva occupato dai Prussiani, riducendolo dopo poche ore d'incendio in rovina. Il giorno dopo, quantunque anniversario della battaglia di Jena, passò pacificamente e così quello d'oggi, e i fogli non fantasticano più nel giorno in cui comincerà il bombardamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che il comm. Blanc sarebbe designato come inviato straordinario d'Italia a Madrid.

Dicesi che la candidatura del principe Amedeo a Re di Spagna sarà presentata il 30 corr. alle Cortes dal maresciallo Serrano.

Notizie pervenute alla *Provincia d'Alessandria* assicurano che da qualche giorno non si ebbe più alcun caso di vaiuolo in Asti.

Martedì scorso vi fu una specie di sommossa nel carcere giudiziario d'Alessandria. Da dieci o dodici detenuti appena entrati nel piazzale del carcere onde godervi la solita ora di passeggio, si posero a tumultuare, e coi mattoni che erano in un angolo del piazzale a barricarne la porta d'ingresso. Scopo evidente dei tumultuanti era quello di evadere dal carcere, ma il pronto intervento della forza pubblica valse a ristabilire subito l'ordine.

Ci piace togliere dal *Ravennate* la seguente corrispondenza da Nizza in data 19 ottobre:

Una buona notizia. Si assicura che ben presto avremo la pace. Così Nizza farà un nuovo plebiscito, che sarà molto più giusto di quello del 1860.

Mi si dice che in una stamperia stiano preparando foglietti colla scritta: *Vogliamo essere Italiani*. Questa volta non vi sarà certo corruzione, nè inganno, ma si avrà la manifestazione di una volontà unanime e spontanea.

Verranno chiamati tutti i Nizzardi residenti fuori di Nizza, e questi sono molti. Il loro numero si fa qui ascendere a un diecimila, cioè ad una cifra che è quasi il doppio dei voti ottenuti nel ridicolo plebiscito di annessione alla Francia.

Le nostre condizioni sono veramente misere; i furti di campagna e d'altro genere sono all'ordine del giorno. Non si vede alcun forestiero, e voi sapete che l'unica nostra risorsa consisteva appunto nella grande affluenza di stranieri nei nostri luoghi.

Si parla di aprire il Teatro con opera italiana. Molti però consigliano le autorità a non aprirlo dicendo che non è epoca di divertimenti.

Da un amico che giunge da Tours mi viene assicurato che il famigerato Baragnon ebbe in compenso dei suoi servigi una vera ammonizione in piena regola.

La *falange nizzarda*, come vi dissi, è stata sciolta.

Intanto riserbandomi di tenervi sempre al corrente di tutto termino questa mia col dirvi che questo prefetto, per essere francese, è abbastanza sopportabile.

Il generale d'Aurelles de Paladine continuerà a comandare l'esercito della Loira; il generale Bourbaki si è recato a Lilla per organizzare le forze del Nord della Francia.

L'esercito della Loira che abbandonò la foresta di Artenay ed Orléans ai Tedeschi, or pare stia riordinandosi assai meglio; alcune eliminazioni di capi, ed alcune punizioni inflitte ricondussero la disciplina.

Quest'esercito possiede ora una numerosa artiglieria; ed i Tedeschi per mantenersi ad Orléans ebbero d'uopo di togliere dall'assedio di Parigi 15,000 bavari; ciò spiega la maggior libertà d'azione che acquistarono i Parigini.

Bourbaki appena abbia un nucleo organizzato intende minacciare la linea di Mézières-Sedan, cercando di spingersi verso Metz.

I franchi-tiratori cominciano a recare gravi danni e molestie ai Tedeschi.

Alcuni di essi si spinsero fino a Melun ed a Corbeil, a poca distanza di Parigi, facendo prigionieri alcuni nemici.

Abbiamo ora la spiegazione del dispaccio prussiano che ci annunziava la presa della tappa di Stenay.

Ecco come successe la cosa:

Il luogotenente Camiade uscì di notte da Montmédy con 200 soldati, sorprese all'alba Stenay, lo circondò e vi prese prigioni nientemeno che 183 tedeschi, compresi 10 ufficiali. Nella resistenza tentata i Tedeschi avevano perduto 30 soldati.

Un'immensa quantità di viveri, armi e munizioni fu pure presa dai Francesi e condotta a Montmédy.

Berlino, 19 *ottobre*. — La semiufficiale *Corrispondenza provinciale* di questa sera dice:

Si devono ricevere colla più gran cautela le pratiche che diconsi fatte al quartier generale del Re per ottenere la pace. In ogni caso tutti i tentativi per assicurarla debbono essere diretti a dare ai Francesi una giusta idea del grande bisogno che essi hanno della pace, e a far loro riconoscere come indispensabili le uniche basi su cui si può concludere. Davanti a Parigi si sono compiuti i preparativi degli eserciti germanici pel bombardamento dei forti. Nonostante tutte le difficoltà di trasporto, debbono essere giunti ivi i cannoni d'assedio, e nella prossima settimana l'artiglieria avrà senza dubbio cominciato quell'opera.

Relativamente al generale inviato dal maresciallo Bazaine al quartier generale tedesco, lo stesso foglio dice: « Dobbiamo aspettare di vedere se queste negoziazioni abbiano per oggetto la capitolazione di Metz. »

Scrivono da Casal che si prepara il castello di Bellevue per dimora invernale dell'ex-imperatore.

CRONACA NERA.

Ieri, verso le 3 pom., nel polverificio militare, situato fra gli spalti dell'ex-cittadella, un forte scoppio metteva in soqquadro l'intiero laboratorio.

Fu l'esplosione accidentale di un recipiente di polvere intorno a cui stavano lavorando alcuni artiglieri, offese gravemente nella persona due dei detti soldati, i quali per cura delle autorità militari vennero immediatamente trasportati all'Ospedale Militare.

— T. Margherita, abitante in via Cernaia, conta 23 anni d'età ed occupa la sua giornata a far la cucitrice. Essa, come quasi tutte le donne a 23 anni, amò alla follia il facchino N. A., d'anni 19, il quale però non la corrisponde di pari affetto.

Ieri sera la poverina in sua casa, verso le 7 1[2, spinta forse dai maltrattamenti del barbaro amante, deliberò di togliersi la vita spiccando un salto dalla finestra del 5° piano, ma non vi riescì, poichè appiccicatasi fortunatamente colle vesti in un albero del sottostante cortile, vi riportava bensì lesioni assai gravi, per cui fu tosto condotta all'ospedale Mauriziano, ma i medici, a quanto pare, non disperano di salvarla.

— Ieri gli arrestati furono 9 compresa 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Tours, 22 *ottobre*.

Un dispaccio ministeriale reca che il giorno 14 Bazaine fece una sortita con 80 mila uomini. Sconfisse 20 battaglioni, due reggimenti di cavalleria, distrusse le ferriere e la chiesa d'Ars che proteggeva il nemico, impadronissi di 193 vagoni carichi di viveri e munizioni.

Le forze assedianti furono rinnovate parecchie volte essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine, che ogni due ore faceva suonare la carica e tirar colpi di cannone, obbligando così i Prussiani a stare all'erta, mentre i nostri soldati riposavano, conoscendo le intenzioni del maresciallo. Gli ufficiali prussiani confessano che il tifo, Bazaine e l'insonnia sono i loro tre grandi nemici.

Venezia, 22 *ottobre*.

Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Costantinopoli, 21: Fu sottoscritto un trattato offensivo e difensivo fra la Grecia e la Turchia contro qualunque potenza che minacciasse di far conquiste in Oriente.

Marsiglia, 22 *ottobre*.

Rendita francese contanti 54; termine 53 75; italiana 54 75; termine 54 60. Austriache 780.

Lione, 22 *ottobre*.

Rendita francese contanti 53 50; termine 53.10.

Vienna, 22 *ottobre*.

La *Corrispondenza Warens* annunzia da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò ufficialmente con urgenza ai belligeranti di conchiudere un armistizio, che dovrebbe rendere possibile la convocazione dell'assemblea in Francia nel più breve tempo possibile.

L'Inghilterra espresse caldamente il desiderio d'essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia. Il Governo austro-ungherese, deferendo immediatamente a questi voti, raccomandò in maniera benevola a Berlino e Tours la conclusione dell'armistizio.

Stuttgard, 22 *ottobre*.

Il Re conferì al Principe reale di Prussia, in occasione del suo natalizio la gran croce dell'Ordine militare del Merito.

Oggi venne aperta la Camera; il Governo domandò un nuovo credito militare di 37 milioni di fiorini.

Versailles, 22 *ottobre*.

Ufficiale. — Una sortita di forze considerevoli dal forte Monte Valeriano con 40 cannoni venne respinta, dopo un combattimento di 3 ore, vittoriosamente sulla riva destra della Senna sotto gli occhi del Re.

Rimasero in nostre mani 100 prigionieri e 2 cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggiere.

Reims, 21 *ottobre*.

A Soissons abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 70,000 granate, 3000 quintali di polvere ed una cassa con 92,000 franchi.

FATTI DIVERSI

Un corriere alato. — Scrivono da Malta, il 7, all'*Osservatore Triestino* del 17 corrente:

Il piroscafo inglese *Mary Nixon*, comandato dal capitano Greeve, è giunto qui portando una colomba dalle penne color di tortora, con testa e petto nero, che venne raccolta in mare il 19 settembre scorso, dirimpetto lo Start-Point nel Canale britannico, che dall'aquila che vedesi stampata su lei sembra essere latrice di un dispaccio francese probabilmente diretto per l'Inghilterra. Essa reca i segni e caratteri qui appiedi descritti.

Sulle piume dell'ala dritta:

S O G D E N A R E N D
(aquila francese)
S V W I L L E B R O R O S
N O P U V I X M R
C × K 08
8 Sou

Sulle piume dell'ala sinistra:

A C U R A
nod
7 N Y E O.

— [illegible]

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **Sottoscrizione Pubblica** inserito nella nostra quarta pagina d'oggi.

Notizie Commerciali

Genova, 22 *ottobre* 1870. — *Caffè*. — I prezzi in settimana non presentarono variazioni a segnare; la domanda è stata discreta, essendosi venduto un carico qui giunto di sacchi 1523 da S. Domingo Jacmel a lire 66 a termine, e 400 d. Rio naturale a lire 61 a 62.

Gli arrivi in settimana sono stati di s. 5142 dal Rio, parte dei quali già venduti per consegnare botti 102, s. 150 e bar. 62 Porto Ricco.

Zucchero Avana. — Regna sempre la medesima posizione di questo sul nostro mercato e perciò nessuna vendita abbiamo a segnare.

Zuccheri raffinati. — Dietro gli avvisi pervenuti qui ieri di Olanda recanti aumenti, ebbero luogo varie vendite di roba pronta a prezzi in favore dei venditori di circa L. 1 50. Le vendite sono state di botti 115 e kil. 10,000 qualità diverse a prezzi segnati.

Spirito di vino. — I prezzi subirono un considerevole ribasso e con operazioni sempre di solo dettaglio.

Olio d'oliva. — I prezzi seguitano a ribassare stante i sempre favorevoli avvisi sopra i raccolti; in generale il maggior declinio successe sopra le qualità sopraffine. Le vendite sono state di quint. 470. Il nostro deposito è di quint. 23,880, contro quint. 27,960 nel 1869 a pari epoca.

Cuoia. — La domanda è stata discretamente attiva questa settimana, il totale delle vendite ascese a n. 10,682. Nei prezzi non vi sono variazioni a segnare, ma dietro le importazioni che ci pervengono da Marsiglia non si può per ora prevedere nuovi aumenti.

Gli arrivi della settimana ascendono a n. 4030 da B. Ayres e 5868 da Marsiglia.

Cereali. — Niuna variazione abbiamo a segnare in questa settimana, solo la domanda per consumazione si mantiene attiva. Due carichi flottanti da Berdianska, qualità tenere, furono venduti con qualche facilitazione dai prezzi attuali; al contrario i Taganrog duri venduti in diverse partite per consegnare, ottennero qualche vantaggio. Continua il nostro mercato sempre provvisto; la domanda si fa sentire viepiù ogni giorno: dai primi carichi che arriveranno si potrà ottenere bellissimi prezzi.

Sono pure alquanto domandati i teneri Barletta, e quantunque il calato dall'interno continui regolare, si potrebbe ottenere il vantaggio di cent. 50 a L. 1 sui prezzi praticati nella scorsa settimana.

Risi. — Gli affari sono molto limitati, il totale delle vendite essendo di soli quintali 1200 qual. diverse al prezzo di L. 31 a 36.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

22 *ottobre*. — In questa ottava i grani continuarono ad essere assai cercati con prezzi fermi, massimamente nella qualità finissime nostrali.

La meliga continua a mantenersi sostenuta ed è poco offerta.

Il riso segnò piccolissimi affari con prezzi deboli.

La segala rimase invariata come pure l'avena.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	4 80 a 5 40
	il quint.	da »	27 50 a 31 —
	l'ett.	da »	20 90 a 23 50
Meliga	l'emina	da »	2 60 a 3 —
	il quint.	da »	15 — a 17 25
	l'ett.	da »	11 30 a 13 —
Riso	l'emina	da »	4 60 a 5 60
	l'ett.	da »	20 — a 23 —
Segala	l'emina	da »	3 30 a 3 60
	l'ett.	da »	14 35 a 15 25
Avena	il quint.	da »	23 50 a 24 50

Borsa di Firenze del 22 ottobre 1870.

Rendita lettera	59 15
» denaro	59 05
Oro, lettera	20 97
Londra, lettere, tre mesi	26 15
Prestito Nazionale	78 90 a 78 80
Obbligazioni tabacchi	462 —
Azioni Tabacchi	679 —
Banca Nazionale	2350 —
Az. della Società ferr. Meridionali	330 —
Buoni » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 20

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

21 *ottobre*. — Il mercato fu animato, il frumento ed il bestiame a prezzi stazionari, la segala subì un piccolo ribasso, e la meliga invece ebbe un piccolo rialzo.

Si vendettero:

350 ett.	Frumento	da L. 23 50 a 24 35
55 »	Segala	da » 15 80 a 16 30
140 »	Meliga	da » 11 75 a 12 60

l'ettolitro.

20 Vitelli da L. 116 a 238 caduno.
(prezzo medio lire 11 68 il miriagramma).

Mercato dei CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 21 ottobre 1870:

1.	Quantità venduta chil. 85,900	a L. 2 58
2.	» » » 52,800	a » 2 55
3.	» » » 105,600	a » 2 52
4.	» » » 58,600	a » 2 50
5.	» » » 83,900	a » 2 45
6.	» » » 42,800	a » 2 42
7.	» » » 45,700	a » 2 40
8.	» » » 71,600	a » 2 37
9.	» » » 121,700	a » 2 35
10.	» » » 47,800	a » 2 30
11.	» » » 119,700	a » 2 29
12.	» » » 116,100	a » 2 28
13.	» » » 121,200	a » 2 27

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque, e strade.

Firenze, il dì 11 novembre prossimo, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e presso la prefettura di Catania: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto di strada nazionale da Termini a Taormina, della lunghezza di metri 6,996 50 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 116,685.

Deputazione provinciale di Bergamo. — Bergamo, il 29 ottobre corrente alle 11 antimeridiane, negli uffici della deputazione: appalto per la somministrazione e manutenzione delle forniture di casermaggio dei RR. Carabinieri stanziati nella provincia, dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1879.

Intendenza militare di Firenze. — Firenze, il 4 novembre prossimo, alle 10 antimeridiane, negli uffizi d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare nella divisione di Ancona, ai prezzi risultanti dal capitolato, visibile presso tutti gli uffizi delle Intendenze militari divisionali del regno.

Società Mineralogica di Montemanto. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 7 novembre prossimo all'una pomeridiana in Genova, via Maddalena, 20.

Commissariato generale del 3° dipartimento marittimo. — Venezia, il 29 ottobre corrente, alle 11 antimeridiane negli uffici del Commissariato: appalto per la provvista di chilogrammi 121,740 di canapa greggia per la somma di lire 140,000, in ragione di lire 1 15 per chilogramma.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 5 novembre prossimo, all'una pomeridiana, negli uffici del Commissariato generale: appalto della provvista durante il 1871 di 1,000 metri cubi di legno pino di Corsica in pezzi quadrati, per la complessiva somma di L. 82,000.

Borsa di Milano — 22 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Continua il miglioramento nel corso della Rendita.

Oro e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 90, 58
» » fine corrente	58 —
Prestito Nazionale 1866	78 1[8
Azioni della Banca Nazionale	2350 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	677 —
Boni ferrovie Meridionali	415 in oro
Obblig. ferrovie Meridionali	170 —
» Beni demaniali	440 —
» Asse ecclesiastico	78 5[8
» Regia tabacchi	460 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
» Londra a tre mesi	26 15
» Francoforte a tre mesi	217 3[4
» Vienna a tre mesi	207 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 93.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse con qualche ricerca a 58.

I 20 franchi sostenuti a 20 96.

Borsa di Genova — 22 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 10 a 58 80.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 90.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2358 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 448.

Le azioni Regia Tabacchi a 658.

Francia breve lett. 105 25, den. 104 75.

Londra a vista lettera 26 30, den. 26 [illegible].

Marenghi da 21 01 a 21 04.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Borsa di Lione — 21 ottobre.

3 p. 0[0 Francese contanti 53 50.
Idem pel 31 ottobre 53 10, 53 50.
5 p. 0[0 Italiano cont. 55, 55 05.
Idem fine mese 54 75.

	Vienna, 22.
Mobiliare	256 60
Lombarde	173 20
Austriache	391 —
Banca Nazionale	717 —
Napoleoni d'oro	9 84
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	122 90
Rendita Austriaca	56 90

Ferma.

	Berlino, 22.
Austriache	214 1[8
Lombarde	94 1[8
Mobiliare	140 —
Rendita Italiana	55 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 21 ottobre 1870.

Organzino	colli	7	peso	530 17
Trama	»	2	»	162 08
Greggia	»	15	»	702 89
Articoli diversi	»	1	»	67 »
Totali		25	»	1462 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 498.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente ottobre

Emissione di 10,000 Titoli complessivi divisi in 10 Categorie

sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile L. **400.**

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a **24 Estrazioni all'anno con 10,000 Rimborsi e 1800 premi fra i quali ve ne sono di L. 2,000,000 — 1,000,000 — 500,000 — 300,000 — 200,000 — 100,000 ecc.** — La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi** B. PESCANTI e C., in via Ginori, N. 13, Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono GRATIS.

NB. — Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un Vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta provvisoria.



Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Una follia a Roma*, Ballo: *Estella*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Belisario*. Ballo: *La follia a Roma*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Frou-Frou*.

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La scola del soldà*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Una bellissima commedia*. Ballo: *Roma e il plebiscito del* 1870.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi**, apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Un piano-forte di Vienna a tavola con tavola armonica metallica **da vendere.** — Dirigersi in via Carlo Alberto, N. 9, piano 2°.

Da affittare al presente

grandioso **alloggio** di 12 camere al piano nobile, con terrazzo, cantine, acqua potabile, e due entrate. Via e piazza Lagrange, N. 41. — Dirigersi al portinaio. 4198

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33,

ANNO XXVI

Col **15** novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si cominceranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico. 16-C

ISTRUZIONE FEMMINILE

Il Collegio normale, magistrale, elementare, diretto dalle sorelle **Marchese,** fu traslocato in via Giulio, N. 12, casa Ardy, piano nobile. 18-1

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

---

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilio da rimettere. 4099

Da affittare al presente

in piazza Castello, N. 16, piano 1°, alloggio di cinque camere, dei quali una grande sala, con balcone verso piazza Castello, a tre aperture. — Dirigersi sotto i portici della Fiera, baraccone del sig. Cecilio Varetto, fabbricante da guanti, dirimpetto al negozio dei sigg. fratelli Poccardi. 4105

Da affittare 3995

Elegante alloggio di 7 camere palchettate, tappezzate, con giardino annesso, esposto a mezzogiorno, disponibile subito. — Prezzo discreto. — Via Torino a via Artisti, casa **Barbis.**

ANNO VII.

ISTITUTO MUSICALE VERRI

Piazza S. Carlo — Via Alfieri, N. 3

Le domande di ammessione si ricevono nel locale dell'Istituto a tutto novembre.

Si affittano anche Piano-forti. 4162

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

Vendita Volontaria

di una villa sui colli di Torino, nella valle di S. Martino, composta di casa civile, circondata da terreno di are 26 circa a giardino inglese, orto e frutteto.

Stante l'aumento del vigesimo fattosi al prezzo di primo deliberamento, se ne farà il secondo e definitivo incanto il 9 novembre, ore 9 di mattina, nello studio del not. coll. Ristis, via Bertola, N. 40. 4167

Da affittare al presente alloggio di otto membri e due anditi, con soppalco, cantina, legnaia, ed una soffitta al 3° piano, prospiciente il corso Piazza d'Armi e la via del Gazometro; visibile ogni giorno dalle 2 alle 4 pomer., corso piazza d'Armi, porta num. 6.

BIGLIARDI da vendere e riparazioni ai medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile, Torino.

4174 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Oberti 18 ottobre corrente venne ad instanza del signor causidico Pietro Gagliardi citata la signora Maria Ulliardi, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 8 antimeridiane del 24 corrente mese, nanti la pretura di Dora di Torino, per vedersi condannare al pagamento di L. 115 60 cogli interessi per onorari ed esposti e con sentenza esecutoria.

Torino, 20 ottobre 1870.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Oggi con atto dell'usciere Giovanni Roberti presso la pretura Dora, venne notificata la sentenza contumaciale profferta da detta pretura nel dì 10 corrente mese contro Lorenzo Verona, sulla instanza di Cenotti Emilia, portante condanna dello stesso Verona al pagamento a favore della Cenotti della somma di L. 120 ed accessorii, od in difetto mandarsi procedere alla vendita ai pubblici incanti delle due serrature date in pegno.

Torino, 21 ottobre 1870.

4176 Fracassi sost. Marinetti.

4187 CITAZIONE

Con atto 16 ottobre 1870 dell'usciere presso la pretura Borgo Nuovo Serafino, venne ad istanza di Maria Cappa, venditrice di giornali, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 22 dicembre 1869, citato Agostino Della Sala Spada, avvocato, già domiciliato in questa città e sezione, ora di domicilio ignoto, a comparire il 31 ottobre 1870, ore 8 antimeridiane, avanti la pretura Borgo Nuovo, per vedersi solidariamente col sig. Beghelli condannare al pagamento di lire 225 interessi, spese, con sentenza esecutoria.

Torino, 21 ottobre 1870.

Cesare Scotta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Oggi la damigella Marianna Maffei fu Bartolomeo, nata e residente a Bra, dichiarò presso la cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di Torino di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dal di lei fratello signor conte avvocato Felice Maffei di S. Gillio fu Bartolomeo, già residente in Torino, ove morì il 13 di questo stesso mese di ottobre.

Torino, 20 ottobre 1870.

Il cancelliere della pretura Moncenisio

4180 Caretta.

SOCIETÀ GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

VALS

SORGENTI — Saint-Jean, Rigolette, Précieuse

SORGENTI — Désirée, Magdeleine, Dominique

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, e d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa.

In **Torino** presso **COSTANZO, padre e figlio**, Angolo via Basilica e Porta Palatina. 3703

RINOMATISSIMI

RASOI  **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto e convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3023

PRESSO L'ANTICA DITTA 78-A

NICOLA G. B. E FIGLI

Torino, via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone, Molettoni, Flanelle, Coperte, Catalogne, Trapunte, Basini e Piquets.

GRANDE ASSORTIMENTO IN FAZZOLETTI.

Tele fine e comuni, Mantilerie, Calze, Tappeti, e Discendi-letti.

Città di Torino

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 27 ottobre 1870, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, dell'affittamento per un novennio, risolvibile di tre in tre anni, del diritto di estrazione di sabbia e ghiaia dal torrente Dora, entro i limiti e colla percezione dei corrispettivi stabiliti da apposito capitolato speciale, approvato dalla Giunta in seduta del 28 settembre ultimo scorso, e se ne farà il deliberamento all'offerente maggiore aumento sull'annua somma di L. 300 fissata per base dell'asta, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel citato capitolato, visibile nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

4076

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del Regno.

NATALE LANGE E C.-TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del **TIROLO** da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale.

Città di Torino

Avviso di incanto definitivo.

Stante il ribasso del ventesimo fattosi in tempo utile, si notifica che, alle ore 2 pomeridiane del 4 novembre 1870, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto col metodo delle licitazioni orali alla estinzione di candela vergine, per l'appalto della provvista e piantamento di due siepi di biancospino, lungo l'argine del canale Michelotti, non che delle occorrenti viminate, movimenti di terra, e piantagioni di acacie, e se ne farà il definitivo deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'importo approssimativo dell'appalto, da L. 7000 già venne a residuarsi a L. 6417 25.

I capitoli delle condizioni coll'elenco dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'arte. 4158

4183 NOTIFICANZA

Il cancelliere della pretura di Borgoticino notifica avere il sig. ricevitore del registro di Oleggio, nell'interesse delle finanze dello Stato con atto in data d'oggi, passato atto di accettazione dell'eredità col beneficio dell'inventaro, dismessa morendo da Colombo Agabio, dell'ospedale di Novara, e residente in suo vivente in Divignano.

Borgoticino, 18 ottobre 1870.

Montemerlo canc.

NOTIFICANZA PER DIVISIONE

Nel giorno 9 novembre prossimo, alle ore 11 del mattino, nanti il notaio sottoscritto in Gassino si procederà all'estrazione a sorte delle quote divisorie delli stabili della cascina Ravera, situata in Bardassano, posseduta in comune tra la signora Ferdinanda Carlevero-Martinotti, e li eredi della defunta Anna Teufrasia Carlevero-Montalenti, ordinata tale estrazione dal tribunale civile di Torino con decreto del 4 corr. ottobre.

Tale citazione, venne con atto di citazione del 20 andante mese, notificata al Carlo Montalenti, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Gassino, 22 ottobre 1870.

4191 Not. Stefano Bertagna.

4190 SUNTO DI CITAZIONE

per subasta e graduazione.

La Congregazione di Carità di Casteldelfino, con atto di citazione del 21 corrente mese, sottoscritto Berardi usciere, evocò nanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 3 prossimo novembre, li Giacomo, Giuseppe, Pietro, Domenico, Maurizio, Marianna e Catterina fratelli e sorelle Maggia fu Antonio, già residenti in Savigliano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ivi, in esecuzione del precetto in reale del 12 agosto 1870, sottoscritto Berardi usciere, vedersi fare luogo alla subastazione dei beni stabili descritti in detto precetto ed all'apertura del giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni.

Tali beni siti in territorio di Saluzzo, regione Castagnasse, consistono in una vigna, casa, aia, prati, campi, gerbido e bosco, di are 380, 85, colle coerenze e numeri di mappa indicate nel suddetto atto di citazione.

Saluzzo, 21 ottobre 1870.

Caus. G. Signoritto.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giuseppe Garnier, in data 15 ottobre corrente mese, venne notificata a Cucotto Antonio, già residente in Ossasco ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza pronunciata dal pretore di Bricherasio, sull'instanza delli sigg. Gasca cav. Ferdinando, residente a Bricherasio, e Lamarchia causidico Vincenzo, residente a Pinerolo, portante la data delli 28 settembre p. p., colla quale si confermò il sequestro eseguito a mani di certo Morina Bartolomeo, e si condannò lo stesso Cucotto al pagamento a favore del Gasca di L. 159.

Pinerolo, 21 ottobre 1870.

4188 Bani sost. Lamarchia.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a senso dell'art. 142 cod. proc. civ.

Ad istanza di Bert Marianna, residente in Torino, ove è elettivamente domiciliata nell'ufficio del causidico capo Domenico Bostico, via San Tommaso, num. 17, piano 2°, ammessa al beneficio de' poveri, con decreto 7 maggio 1870, con atto 15 volgente ottobre dell'usciere Trona è stata notificata al di lei marito Enrico Long, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza interlocutoria di questo tribunale civile del 15 ultimo settembre (registrata a debito al numero 2584, lib. 7, colla tassa di L. 2 75), la quale ammise il seguente capitolo di prova testimoniale dall'instante dedotto per giustificare la proposta domanda di separazione personale, sapere i testi esaminandi per le cause di scienza adducende all'epoca dei loro esame che da circa dodici anni l'Enrico Long abbandonò la moglie Bert, non che la comune prole senza lei convivente senza lasciar loro alcun mezzo di sussistenza.

Torino, 20 ottobre 1870.

4181 Ferreri sost. Bostico.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con verbale di consiglio di famiglia del 25 agosto 1870, Giovanni Battista Ghisolfo fu Domenico, venne nominato tutore del minore Maurizio Tomatis fu Antonio, entrambi nati e domiciliati in Riffredo; con atto di pari data, ambi ricevuti dal cancelliere infrascritto, lo stesso Ghisolfo accettò con beneficio d'inventario, perchè così autorizzato col precitato verbale, le eredità si paterna che materna devolute a detto suo amministrato, quale accettazione venne trascritta all'ufficio delle ipoteche in Saluzzo il 2 ottobre 1870, volume 64, art. 197 di formalità, volume 304, art. 4078 d'ordine, col diritto di L. 3 52, fede Tarditi.

Revello, 20 ottobre 1870.

Giuseppe Antonio Signorile

4175 notaio e cancelliere.

BANDO VENALE DI STABILI

siti in Crevacuore.

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 25 novembre, alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili subastati ad instanza dei signori Caligaris Pietro ad Angelo fu Giuseppe da Strona, in odio del signor Campi dottore Alessandro, residente a Mottalciata, tanto nella qualità propria che qual padre e legale rappresentante dei suoi figli, e dei signori Prada Gioanni Battista e Paolina Poppino e Valentino coniugi Prada, terzi possessori, residente il Gioanni Prada a Veilate e gli altri a Crevacuore, situati detti stabili in Crevacuore e consistenti in casa e campi, al prezzo e condizioni apparenti dal bando 13 corrente, autentico Fossati.

Biella, 18 ottobre 1870.

4128 Giachetti sost. Borello.

Torino, Tip. G. Favale e C.